Anno XIV. GIORNO TORINO, Domenica 5 Dicembre 1880 GIORNO Num. 337

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccettuati i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Trangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e Circondario e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 15
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6 50 2 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 6 3 — 50 — —
» Estero, Unione postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con Mandati consorziali la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 5 DICEMBRE 1880.

ITALIA

IL SERVIZIO ECONOMICO SULLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Venne alla luce, gli è qualche giorno, una interessante pubblicazione sul servizio ferroviario; una relazione del cav. Benazzo vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia al Consiglio medesimo, circa l'estensione del servizio economico sulle linee secondarie di quella rete.

Ricorderanno i nostri lettori che noi, a suo tempo, li abbiamo informati del primo esperimento fattosi, su proposta dell'onor. Benazzo, di un servizio con treni economici. — Il nostro egregio concittadino propone ora di estenderne, migliorandolo, lo stesso servizio su linee finora esercitate in condizioni molto sfavorevoli.

Egli espone questi fatti desunti dalla statistica: vi sono linee sulla rete dell'Alta Italia che portano, in media, per ogni treno, un numero piccolissimo di viaggiatori, come a dire 40, 30, 20 o poco più, e per esse si fanno treni con locomotive e vetture, particolarità di servizio eguali a quelli delle linee la cui media di viaggiatori per treno oltrepassa il numero di 200 e di 300. Per molte linee poi non solo le spese assorbono le entrate, ma la superano del 10, del 20, del 30 e fin quasi del 50 per cento. — Egli si domanda: « è questo un risultato che possa tecnicamente e industrialmente soddisfare? »

Pure egli si preoccupa della estensione ed importanza che prendono sempre più le ferrovie economiche e le tranvie, e presenta questi quesiti: « debbonsi senz'altro subire dall'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia le conseguenze della febbre che vedesi oggidì nel pubblico per le tranvie, di nulla dandosi pensiero, anche se integro ed assoluto tuttora fosse l'antico monopolio dei grandi trasporti? oppure dovrassi praticare su quelle linee colle dovute varianti e cautele e con ogni sollecitudine ciò che di gradito alle popolazioni ed utile per tutti ha il servizio delle tranvie? »

L'on. ingegnere Benazzo risponde: « che la scelta fra questa due vie non può essere dubbia, ma le conseguenze della scelta inesorabilmente risultano le seguenti: necessità di diminuire le spese di esercizio; necessità di veder aumentato il traffico, specie per certe linee; necessità di un servizio più soddisfacente che l'attuale non sia, specie per passeggieri. »

Grande quantità di cifre e gravi considerazioni il cav. Benazzo presenta con singolare semplicità ed efficacia a sostegno della sua tesi, che è pure illustrata da tavole interessantissime. Meritano speciale menzione certe verità e certi bisogni che l'onorevole vice-presidente del Consiglio dell'Alta Italia espone come necessità di amministrazione, ed alle quali noi applaudiamo e con noi il pubblico applaudirà a piene mani, perchè sono necessità commerciali e del comun vivere.

« Circa l'aumento del traffico — egli scrive — c'è da porre mente alla verità, oggi mai acquisita agli studi di economia ferroviaria, che cioè (entro determinati limiti e vigendo tariffe non eccessive) quanti più treni si fanno al giorno su una data linea, e quanto più celeri e comodi essi sono, tanto maggior traffico si ottiene. E ciò è vero in generale, è specialmente vero rispetto ai viaggiatori.

« Di qui la necessità di aumentare il numero dei treni giornalieri, separando inoltre il servizio merci dal servizio viaggiatori, affinchè i treni passeggieri possano acquistare maggiore velocità e maggiore regolarità di percorso ed i treni-merci risultino meno costosi.

« Di qui ancora la necessità che sul pubblico si facciano pesare il meno possibile le necessità amministrative e le formalità occorrenti ad assicurare la regolarità del servizio per parte degli agenti dell'Amministrazione, avvicinandosi « alle norme delle tranvie poste in opera « ed al pubblico note e ben accette. »

Il relatore conchiude poi osservando che due grandi e ben distinti scopi debbonsi col servizio economico raggiungere:

« 1° Sostituire completamente con mezzi « su certe linee secondarie di non grande « traffico, e così pel trasporto dei viaggiatori come pel trasporto delle merci, « l'attuale ordinario servizio;

« 2° Intercalare treni economici per « soli viaggiatori fra i treni ordinari, e ciò « così sulle linee principali come sulle linee secondarie, sulle quali ultime non « potesse farsi completo servizio economico « per viaggiatori e merci. »

Siamo avvertiti che quantunque il servizio sulla linea di Milano-Lecco sia stato molto bene giudicato, pure « esso non è il servizio che quel Consiglio si propone. »

Quel Consiglio, e l'on. suo vice-presidente ritengono (ed hanno per ciò non una ma cento ragioni) che « la innovazione al « servizio normale sulle linee secondarie « abbia a farsi *completa*; e cioè con tutte « le dovute modificazioni alle pratiche e « modalità inerenti dell'esercizio ferroviario come finora praticato, sia rispetto alla « *distribuzione dei biglietti pei passeggeri*; « sia rispetto *ai punti di partenza dei treni « presso le stazioni*; sia rispetto *alle fermate su certi principali punti delle linee « e dei passi a livello*, ed *ai prezzi corrispondenti alle tratte rispettive*; sia rispetto « *alla economia del personale nella condotta « e sorveglianza dei treni*, a via via.

Sono indi passati in rassegna, nella Relazione che esaminiamo, i mezzi che sarebbero da adottarsi pel nuovo servizio; l'onor. relatore darebbe la preferenza a quello dello Gölsdorf, che non è altro che una piccola locomotiva-tender a tre assi, di cui due (come è detto in termine di ferrovia) *accoppiati*, ed avente nella sua parte posteriore il compartimento per i bagagli. Così questa piccola locomotiva-tender sostituirebbe l'attuale ordinario locomotiva, l'ordinario tender e l'indispensabile carro a bagagli. Il totale peso di questi tre rotabili, che mediamente raggiunge tonnellate 36, sarebbe sostituito dal peso di tonnellate 16 o 18; ed il rispettivo valore di circa 70,000 lire sarebbe sostituito da altro di sole L. 25 o 30,000: il quale vantaggio se si unisce il molto minor consumo di carbone che questi piccoli motori necessitano a confronto delle ordinarie locomotive, si manifesta grandissima la utilità del servizio a ragione chiamato economico.

Un servizio meno dispendioso dell'attuale, sarebbe, sulle linee di traffico limitato, una vera provvidenza per poter uscire da questo curioso circolo vizioso del sentirsi dire che non può aumentarsi il numero dei treni, per non accrescere ulteriormente il passivo delle gestioni delle linee, mentre d'altra parte risulta chiaro che non si vede aumentare, come sarebbe a ripromettersi, il traffico di molte linee, appunto perchè su di esse il servizio lascia troppo a desiderare.

Abbiamo voluto riassumere con cura l'importante lavoro dell'egregio vice-presidente di quel Consiglio di amministrazione, perchè ne accettiamo tutte le conclusioni, e perchè non può che incontrare la generale approvazione il vedere che l'Amministrazione dell'A. I. si dispone a migliorare il servizio locale, che finora fu molto, anzi troppo trascurato.

E dopo ciò non sarà sì superfluo, nè discaro il ricordare che il Governo, in seguito a queste proposte, ha approvato che si estenda il servizio ferroviario economico.

L'accordo murale delle squadre in Oriente.

Il *Diritto* scrive:

La *Corrispondenza Politica* parla di una proposta inglese, secondo la quale le diverse squadre, ora a Cattaro, separandosi dovrebbero informarsi vicendevolmente dei porti che frequentano, ovvero incrociare in direzioni fisse, talchè sussista una specie di unione morale tra esse.

La notizia è esatta, nel senso che, separandosi le squadre, ciascuna di esse, secondo il parere del Governo inglese, avrebbe quasi un ricapito, pel caso, assai improbabile, che ridivenga necessario un'azione comune.

Sembra però che altre Potenze, ad esempio la Germania, preferiscano la sciogliemola pure e semplice della flotta internazionale.

La squadra italiana tornerà probabilmente a Napoli, meno i legni destinati a ripigliare la consueta stazione di Levante.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI nel 1° semestre 1880.

Dalla Direzione generale delle Gabelle è stata pubblicata la statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 30 settembre 1880.

Noi desumiamo da quella le cifre dei valori importati ed esportati per categoria.

Importazione	*1880* Lire	*1879* Lire
I. — Spiriti, bevande ed olii	46,900,700	36,772,930
II. — Generi coloniali, droghe e tabacchi	51,060,851	122,106,143
III. — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	20,259,193	19,240,551
IV. — Colori e generi per tinta e per concia	16,413,694	16,816,407
V. — Canape, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi, esclusi il cotone	33,187,109	39,171,709
VI. — Cotone	118,229,740	116,117,81
VII. — Lana, crine e peli	29,9 [illegible],420	28,543,460
VIII. — Seta	78,4 [illegible],110	102,285,188
IX. — Legno e paglia	33,170,774	26,121,351
X. — Carta e libri	5,191,31[illegible]	4,7[illegible],827
XI. — Pelli	20,817,073	24,538,5[illegible]
XII. — Minerali, metalli e loro lavori	18,006,301	27,231,031
XIII. — Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	18,093,010	23,791,125
XIV. — Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categ.	671,584,161	253,971,538
XV. — Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	61,926,850	48,270,500
XVI. — Oggetti diversi	21,881,011	20,494,325
Totale	967,283,277	937,995,893

Differenza in meno nel 1880 L. 19,988,608.

Esportazione	*1880* Lire	*1879* Lire
I. — Spiriti, bevande ed olii	200,642,383	137,349,113
II. — Generi coloniali, droghe e tabacchi	3,348,158	3,427,670
III. — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	27,442,829	26,829,620
IV. — Colori e generi per tinta e per concia	6,849,279	9,908,697
V. — Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi, esclusi il cotone	27,581,113	28,607,270
VI. — Cotone	27,992,730	41,885,401
VII. — Lana, crine e peli	9,779,910	8,302,110
VIII. — Seta	216,607,302	205,698,300
IX. — Legno e paglia	40,340,227	34,815,286
X. — Carta e libri	9,033,880	6,762,020
XI. — Pelli	16,852,180	14,962,136
XII. — Minerali, metalli e loro lavori	33,782,439	37,539,486
XIII. — Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	51,417,648	52,989,779
XIV. — Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi inaltre categ.	79,042,380	72,859,803
XV. — Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi inaltre categ.	130,839,217	121,011,[illegible]
XVI. — Oggetti diversi	9,256,488	7,181,193
Totale	954,429,289	788,328,033

Differenza in più nel 1880: L. 61,101,256.

Confrontando il totale delle importazioni con quello delle esportazioni, si deduce che le prime superarono le seconde per L. 72,850,488.

ESTERO

LA QUESTIONE DEL SEMPIONE NEL PARLAMENTO FRANCESE.

Il 16 novembre, il deputato Leone Renault, rappresentante di Seine-et-Oise, e uno degli uomini più importanti del Centro sinistro, presentava alla Camera dei deputati una proposta di legge tendente a che un credito annuo di 5 milioni di franchi fosse messo a disposizione del Governo, durante 10 anni, a partire dal 1881, per essere applicato alla traversata del Sempione, in modo da completare la linea internazionale che collega le ferrovie francesi, svizzere ed italiane, per le valli del Rodano e dell'Ossola. — La proposta portava che il Governo francese avrebbe regolato l'impiego di quella sovvenzione ed il modo d'esecuzione.

Leone Renault domandava alla Camera di votare l'urgenza su quella proposta. Suo scopo era che si nominasse una Commissione speciale negli Uffizi col mandato di studiare la questione; la stessa Commissione avrebbe potuto prendere conoscenza di tutti gli altri progetti.

Dupont, deputato dell'Alta Savoia, membro dell'Unione Repubblicana, fece opposizione osservando doversi prima decidere la questione di massima se un traforo sia necessario, e poi doversi cercare quale è il punto delle Alpi in cui conviene fare il traforo. Fece pure notare che una Commissione governativa d'ingegneri o il Consiglio generale dei ponti e strade aveva all'unanimità, nel 1875, reputato non necessario il traforo del Sempione, e aveva consigliato che, facendosi un traforo, lo si facesse pel Monte Bianco. — Domandò perciò che la Camera decidesse di non passare alla discussione della proposta di Leone Renault, se non quando gli studi intrapresi dal Governo francese pel traforo del Monte Bianco fossero completamente terminati, in modo che si potesse fare un esame comparativo e serio delle due linee.

Hanotjens, deputato della Sarthe, bonapartista, combattè la dichiarazione d'urgenza dicendo che la Camera non poteva votarla sopra una questione che implicava la finanza dello Stato per una somma di 50 milioni.

Sadi-Carnot, ministro dei lavori pubblici, disse che il Governo ha già fatto degli studi comparativi sulle diverse soluzioni del problema. La Camera avrebbe fatto cosa savia rimandando la proposta alla Commissione d'iniziativa, in modo da delimitare il mandato della Commissione che la Camera dovevu nominare nei suoi Uffizi. Soggiunse importare al Governo che la Commissione esaminasse non soltanto la questione del Sempione, ma tutte le soluzioni. Disse essere pronto a dare alla Commissione d'iniziativa i risultati degli studi del Governo.

Il conte di Douville-Maillefeu, deputato della Somme, membro dell'estrema Sinistra, disse che la questione del Sempione non era una questione francese, ma una questione svizzera, la quale non può interessare la Francia, mentre è assolutamente necessario studiare tutti i tracciati dalla Francia all'Italia senza passare per un territorio straniero. Osservò ancora che, per andare dal nord al sud, per seguire la linea più breve, non bisogna avere sul percorso una linea che va, attraverso le montagne, dall'ovest all'est: questo è quanto succederebbe pel tracciato del Sempione. Questo tracciato pel Sempione attraverserà dall'ovest all'est un paese povero, e tutti quelli che hanno visitato il Vallese sanno che non vi è là alcuna specie di traffico possibile; mentre dall'altra parte si ha la Savoia, nella patria francese, una regione ricchissima, ed una valle pure molto ricca, la Valle d'Aosta, e per questa via la traversata non è che di 12 chilometri, mentre per la Svizzera è di 25 chilometri.

La dichiarazione d'urgenza domandata da Leon Renault non fu pronunciata. La proposta venne quindi mandata alla Commissione d'iniziativa parlamentare.

GERMANIA

La questione semitica.

(FULVO). — Berlino, 21 novembre. — È detto dai saggi che la controversia è un elemento essenziale della vita umana. Cosa diventerebbe infatti questo povero basso mondo, questa valle di lagrime, se ogni giorno non venisse messa in campo una nuova questione, se non si rivistassero le anticaglie del passato, se non si sollevasse un lembo del velo che ci nasconde l'avvenire?

Grande differenza però vi ha fra questione e questione, e come ve n'ha di utili ed urgentissime nel progredire dell'umanità, ve n'ha altre — vere *questions d'allemand* — che sembrano, come già disse Voltaire, palloni pieni d'aria che i giuocatori si rimandano a vicenda sino a tanto che, scoppiate le vesciche, l'aria ne esce e non ne resta più nulla.

Fra le questioni oziose, inutili e pericolose ora agitatesi, io credo debba esser posta quella che da qualche anno infesta la Germania, e fece e fa scorrere tuttodì rivi d'inchiostro, e suscitò e suscita una emozione vivissima nella cosidetta città dell'intelligenza, che tiene per istemma un orso e risponde al nome di Berlino.

Il lettore avrà certo compreso ch'io intendo parlare della questione semitica od ebraica che dir si voglia.

In Italia, ed in molti paesi civili, si stenterà certo a comprendere come ai dì nostri, in pieno secolo decimonono, possa suscitarsi una questione ebrea. E tanto meno si comprenderà come una tale questione possa scaldare i cervelli più calmi ed indurli a sragionare.

In Italia molte cose gravi vennero già regolate, ed in modo che invano potrebbe qualche cervello nebuloso tentare di rimetterla in discussione; e se Shylock facesse per un solo istante ritorno fra noi, potrebbe dispensarsi dal dimostrare che, al pari dei Cristiani, gli Ebrei hanno occhi, mani, sensi, passioni, anima; che ridono quando sono stuzzicati, che sanguinano quando sono feriti, che si vendicano essi pure allorquando altri li insulta e maltratta.

***

Al foglio umoristico e spiritoso (pura *grappa*) *Die Vaterheit*, diretto da certo Gronssillier, organo più o meno palese degli antisemitici, ed al predicatore di Corte, Adolfo Stöcker, l'onore di aver sollevata una così grave questione.

Il teologo Adolfo Stöcker non è persona di comune ingegno, e tutti riconoscono in lui un uomo energico per carattere e per convinzioni. Le sue prediche attirano al Duomo i fedeli in gran numero, avidi di sentire la sua parola calda e veemente.

Stöcker appartiene a quella categoria di umanitari e filantropi che credono di poter risolvere col Vangelo alla mano la questione sociale. A questo scopo egli fondò a Berlino la setta, a vero dire non troppo numerosa, dei socialisti cristiani.

Divorato da uno zelo evangelico, poco in accordo col Vangelo di Cristo, egli è molte volte indiscreto. Figuratevi che da qualche anno non crede più il mondo abbastanza vasto per contenere lui — predicatore di Corte, teologo e capo dei socialisti cristiani — ed i figli d'Israello.

Figuratevi che egli nel 1878 — precisamente mentre a Berlino si adunava il Congresso famoso che sancì la parità di trattamento pei popoli semi-civili della penisola balcanica, qualora essi riconoscessero la libertà di coscienza, ed i cittadini di *ogni culto* potessero prendere parte al governo della cosa pubblica — in una assemblea numerosa si lasciò sfuggire nel suo discorso questa frase imprudente: « In verità quarantacinquemila ebrei a Berlino sono troppi: *das ist zu viel!* »

Queste parole provocarono la tempesta. L'antipatia che esisteva allo stato latente contro gli Ebrei, si scatenò senza freno, e l'agitazione antisemitica divenne ogni giorno più aspra.

I libelli seguirono i libelli, le ardenti requisitorie provocarono repliche non meno vive, gli insulti piovvero d'ambo i lati.

Tutti si scagliarono furibondi nella lizza. Pastori evangelici (!) e giornalisti, letterati e scienziati compromisero il loro nome in una lotta così meschina ed indegna.

***

Se prima dello scoppio di questo nuovo *Kulturkampf*... in sessantaquattresimo, l'israelita non era troppo benveduto, dopo, il solo nome di ebreo divenne l'inevitabile e fastidioso compagno d'ogni accidente, di tutte le conversazioni, dei piaceri e dei dispiaceri della vita sociale.

Un commerciante ebreo sospende i pagamenti? subito si strombazza che una casa ebrea ha fallito.

Un medico od un avvocato sono israeliti? Nel *Calenderbuch* vengono subito designati col titolo di medico od avvocato di **nazionalità** israelitica. Un ebreo si distingue nelle scuole pei suoi talenti? Subito sentite qualcuno che vi dice: « Sì, è vero, ha dell'ingegno... ma... non è meno ebreo per ciò. »

Si tennero adunanze turbolente ove si parlò degli Israeliti come d'una razza di assassini e si eccitò contro di essi le masse. La stampa si servì di rozzi modi a loro riguardo; nei caffè, nelle ferrovie, nei *restaurants*, i piccini nelle scuole vengono quotidianamente insultati, e nell'Alta Slesia si giunse ad insultare alle tombe.

La Lega antisemitica chiede ancora la loro completa esclusione dai pubblici uffici e nelle elezioni comunali di Berlino e Magdeburgo vennero affissi avvisi in carta rossa sulle cantonate e nelle sale di votazione che invitavano gli elettori a non votare per i candidati israeliti.

Insomma, tutte quelle piccole punture che fanno della vita un continuo e lento supplizio non vengono loro risparmiate.

Io non saprei dirvi se sia per effetto di invidia o di mal compreso patriottismo che il tedesco... imperiale, bismarckiano, o teutomane che dir si voglia, smeraldo la pesare la sua mano — pesante come il martello del dio Thor — sulle minoranze che egli non crede degne di rispetto, e le leggi occasionali e la misura di pubblica salute le sono come le pupille degli occhi suoi.

Mi chiami Treitschke — ex-liberale e storico *chauvin* tanto quanto Thiers — o Stöcker, il teutomane è convinto che al mondo non vi sia posto che pei Tedeschi, e che i deboli debbano, coll'aiuto del Verne, andarsi a stabilire nella luna.

Non trovando altro più grave appiglio, si mise rimproverare all'Ebreo di essere attivo ed intraprendente, senza pensare che si dà in tal modo un brevetto d'incapacità agli altri cittadini.

Stöcker per dimostrare quanto grande sia l'ambizione che alberga nei loro cuori, fa notare come, su 4764 allievi che frequentano i ginnasi berlinesi, 1488 sono ebrei. Cioè che l'Israelita, che non rappresenta che il 5 0[illegible] della popolazione, fornisce alle scuole superiori quasi il terzo degli allievi.

Or bene, sapete quale rimedio propone lo Stöcker per ovviare a tale inconveniente? Che sia precluso all'Israelita qualunque carriera pubblica, e sieno per lui chiuse le scuole superiori.

Il pericolo sociale, dicono gli uni, è l'Ebreo. L'Ebreo, disse il Treitschke, è la nostra disgrazia. L'Ebreo, gridò Stöcker, mette in pericolo la civiltà germano-cristiana. Il sogno degli Ebrei, scrivono i libellisti, è di formare una aristocrazia intellettuale e finanziaria.

E dire che lo Stöcker non s'accorge che, collo scalpore da lui suscitato colla parola e cogli scritti, e dando tanta importanza a questo mezzo milione d'israeliti che vivono in Germania, da crederli capaci di corrompere ed assorbire i 45 milioni di tedeschi, dà la più grande smentita a se stesso negando la virtù e la potenza civilità germano-cristiana da lui almeno vantata!

***

Ed ora che vi dissi a qual punto si trovava la questione semitica prima dell'interpellanza Hanel al Landtag prussiano, permettete ch'io faccia un passo addietro e vi dica in breve per quali fasi gli israeliti tedeschi dovettero in questo secolo passare per giungere ad ottenere le libertà ed i diritti... un po' problematici che ora godono.

Nel 1812 il re Federico Guglielmo III aveva loro concesso alcune piccolissime ed insignificanti libertà. Essi erano però esclusi dall'abitare le città e non avevano nessun diritto politico, all'infuori dell'*obbligo* di pagare regolarmente le imposte.

Per acquistare diritti politici essi erano dunque abbastanza la loro religione per abbracciare quella cristiana. Malgrado ciò però essi non erano molto stimati e venivano designati col nome di *ebrei battezzati*.

Gli Ebrei che abitavano allora la Prussia erano 31,000. Nelle guerre contro il primo Impero 500 di essi si arruolarono volontari e servirono onorevolmente la patria. Alcuni ottennero gradi ed onori. Nessuno di essi però potè sorpassare mai il grado di tenente. Alcuni anni prima della legge del 1847 era stato presentato alla Dieta di Francoforte un progetto per concedere loro, non i diritti politici, ma solo la piena libertà del matrimonio e l'eguaglianza civile. Di 80 senatori, 60 rigettarono la proposta.

Nel 1847 la *Herren Curia*, o Camera Alta, formata da cinque delle assemblee provinciali concesse dal Re quale magro boccone ai costituzionali, votò l'eguaglianza giuridica degli Ebrei.

In tale occasione il signor di Bismarck, allora deputato, votò contro.

Nel 1848 vennero loro dal primo Parlamento tedesco di Francoforte concessi i diritti politici. Ed anche questa volta Bismarck parlò e votò contro il progetto.

Dopo il 1848, uguali nei diritti e nei doveri agli altri cittadini, gli Ebrei cercarono di prendere posto nella vita sociale; ma vecchi pregiudizi e la lotta che di troppo si facessero avanti, fece sì che un tacito accordo fra i loro concittadini d'altro culto li tenessero lontani dal loro consorzio.

In tale bisogna il Governo non si mise stette in disparte, e nemmeno oggidì ha cessato completamente dal ritenerli come cittadini di un ordine inferiore.

E per darvi un'idea della verità di quanto

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Il Appendice: *Corriere di Parigi.*

Num. 27.

POVERINA

ROMANZO
DELLA
PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

XIV.

(Seguito.)

Ella camminava alla buona ventura. Le strade erano piene di gente, la sua piccina gemeva debolmente, ed ella si sentiva ardere la testa.

— Rosina! — le gridò una voce.

Perchè la si chiamava col suo nome di fiore, quel suo nome che voleva dir gioia, primavera, freschezza, e possia? San padre la chiamava Spina; e nelle montagne si diceva ch'egli aveva il dono di leggere nell'avvenire.

— Rosina! — ripetè la stessa voce. Ella si volse istintivamente e vide Tonina che rideva e le faceva segno d'attenderla.

Rosina s'affrettò a volgersi con aria spaventata.

No! No!... Ella non voleva veder nessuno; il suo dolore era di quelli che si nascondono nell'ombra e non finiscono che colla vita.

Ella s'inoltrò in quei passaggi oscuri, e Tonina cessò di inseguirla.

La bambina frattanto si lamentava. Che cosa aveva? La giovine madre ne sollevò la piccola figura pallida, che immediatamente ricadde sulla di lei spalla. I Labbruzzi erano lividi, gli occhi gonfi. Dunque era malata? Il latte che aveva preso era avvelenato dal dolore?... Bisognava trovarle un altro alimento... Oh! Dio! La sua mente si sconvolgeva! Passando dinanzi alla bottega d'un confettiere, in faccia alla chiesa di San Michele, ella si fermò. V'erano nella bottega dei piccoli biscotti fini e delicati, che avrebbero fatto bene alla sua creatura. Poverina non possedeva che pochi soldi, ma ella avrebbe dato anche la vita per la sua bambina. Entrò nel magazzino.

— Quanto? — chiese ella timidamente.

— Due soldi.

Rosina pagò, ed uscendo gli occhi rimasero inchiodati a quel posto. Un semplice vetro separava il banco dall'altra parte della bottega. Colà v'erano dei tavolini di marmo dove si serviva caffè e liquori.

Dinanzi al primo di quei tavolini ella vide Neri colle gomita appoggiate, tenendo in mano uno di quegli orecchini che aveva offerto testè, e di fronte a lui Ersilia, la locandiera di Vicopelago, sorridente, arrossata dal piacere, terminando di mettersi l'altro orecchino all'orecchio. Rosina scattò come una leonessa pronta a slanciarsi sulla preda per far vendetta, l'istinto selvaggio trionfava in lei. Sul banco eravi un coltello piantato a metà in una fetta di biscotto; ella lo afferrò vivamente e si precipitò, accecata, non vedendo altro che sangue. D'un tratto la mano si fermò, e, mandando uno scoppio di riso stridente, gettò il coltello lontano da sè. No, non voleva colpire; conosceva un mezzo più sicuro ed umiliante di vendicarsi. Ella aveva in seno la nappina di seta o d'oro, che macchinalmente s'era cacciata. Coll'occhio ardente, il volto contratto da un'espressione d'odio selvaggio, uscì dalla bottega.

— È una pazza, — disse il confettiere, — una pazza furiosa; la si dovrebbe rinchiudere, potrebbe essere pericolosa.

Poverina corse dritto al palazzo ove aveva visto farmi dinanzi i carabinieri. Ella voleva denunciar Neri, farlo arrestare, perderlo... Ma quando fu giunta presso a poco a vide il volto della bambina allividire, farsi marmoreo, essa dimenticò lo scopo della sua venuta. Si lasciò cadere sopra un paracarro, e coprì la bambina di carezze e di baci, stringendosela al seno ardente. Non erano più di vendetta i suoi pensieri, ma di trattenere quella debole vita che pareva prossima ad estinguersi.

Ohimè! le sue carezze ed i suoi baci non servivano a calmare i gemiti della piccina. La povera madre si rialzò disperata, e camminò all'azzardo. Passando dinanzi ad una chiesa la cui porta era soltanto velata da una cortina, ella vi si avvicinò senza osare d'entrarvi, e gettandovi nell'interno la nappina accusatrice che le scottava le dita:

— Madonna Santa! — mormorò, — gli è a voi che affido la nostra vendetta. Lasciatemi solo la mia bambina, ed io perdono, dimentico tutto!

Poi riprese la sua corsa senza scopo. Verso sera s'accorse che i piedi non potevano più reggerla. Dove avrebbe passato la notte? Il calore era soffocante, la guazza del crepuscolo si faceva già sentire; quella umidità poteva essere mortale alla sua creatura. Allora si diresse all'ospedale.

Ad un tratto ella vide sbucare da una delle strade vicine un lugubre convoglio. Una frotta d'uomini vestiti di lunghi abiti neri, colla testa coperta da un cappuccio acuminato, con due soli buchi per gli occhi, portavano una barella. Erano i confratelli della Misericordia.

Il frate posto a guardia della porta dell'ospedale s'avanzò incontro al funebre convoglio. Rosina udì chiedere se si trattava d'un ferito o d'un morto.

— Un ammalato, — rispose uno di quegli uomini mascherati. — Un giovanotto che è stato assalito dalle convulsioni in un caffè. Dobb'essere un caso d'epilessia o d'idrofobia.

Sotto il panno nero della barella si vedevano i movimenti convulsivi del disgraziato. Rosina indietreggiò di spavento. Anch'essa forse fra poco avrebbe stretto un cadaverino fra le braccia. A quell'idea corse verso il frate.

— Padre! abbiate pietà di me! Guardate questa bambina; è molto malata, non è vero? Sta forse per morire! Guardate come è pallida!

Il frate guardò la madre e la bambina.

— La bambina è ammalata, ma voi lo siete più di lei, figlia mia! Se siete voi che l'allattate, l'avvelenate: avete la febbre.

Come? lei! lei che avrebbe dato fino all'ultima goccia del suo sangue per calmare un dolore alla sua creatura, lei l'avvelenava! Oh! piuttosto si sentirebbe il coraggio di separarsene; il peso della jettatura lo porterebbe essa sola.

Si pose di nuovo a camminare, ma non più senza direzione; ora essa andava a Vicopelago a deporre la sua bambina sulla soglia ospitale della casa della Strega. Dopo di che ella, la maledetta, la poverina, scomparirebbe per sempre. Andrebbe lassù, sulla montagna, sotto i grandi pini, si stenderebbe nella muffa fra i mirti fioriti e le soavi rosine bianche, colla coroncina in mano, gli occhi fissi sul cielo azzurro, aspettando che gli angeli ch'ella aveva udito cantare nella cattedrale il giorno del Volto Santo venissero a prendere la sua anima e condurla ai piedi del trono della Madonna. Di là ella vedrebbe la sua creatura felice ed amata e le sorriderebbe dolcemente. Mille confuse melodie le risuonavano già all'orecchio; dei frammenti di canto montanino le attraversavano la memoria, e le pareva che, se alla avesse potuto cantare, l'avrebbe fatto meglio di Padre Romano; ma le sue labbra ardenti non potevano articolare un suono. Voleva gridare e la voce le si estinguevu nella gola essiccata. L'oscurità le si era fatta subitamente d'intorno, ed erano i suoi occhi che si oscuravano per le ombre della morte? Non poteva più distinguere il volto della sua bambina. Era già arrivata alla casa di Giuditta, e le rimaneva ancora una lunga strada da percorrere? Il suo piede inciampò in un ostacolo; ella stese istintivamente la mano per preservare la bambina da un colpo, e cadde a terra senza un grido, senza un lamento, insensibile, inanimata.

. . . . . .

Angelino, facendo il suo giro quotidiano per chiudere le porte dei fienili e del pollaio, inciampò in un corpo disteso traverso la porta del fienile ove un giorno dormiva Fido. Si chinò e distinguette nell'oscurità una donna ed una bambina che gemeva debolmente. Egli tolse teneramente la bambina dalle braccia inerti che non la stringevano più e la portò verso casa.

— Eccovi del lavoro per voi, madre mia, — disse egli. — V'è leggiò un'infelice che avrà portato la bambina malata a voi perchè la curiate, e per istrada avrà preso male anche a lei.

Ciò dicendo avvicinò la bambina alla lampada di rame e mandò un grido.

— Che c'è? — chiese Giuditta.

Angelino pallido come uno spettro, le mostrò la piccina per tutta risposta.

— Rosina! — mormorò Giuditta.

Ella afferrò la lampada e dirigendosi verso il fienile, sollevò teneramente il povero corpo gelato ed ischeletrito che giaceva sul suolo.

— O Signore! — mormorò la Strega. — È colpa mia? Sono forse stata troppo severa e ingiusta verso di lei? Ah! se lo è venuta a morire di miseria alla mia porta, sarà un eterno eterno che m'avvolgerà il riposo anche in paradiso, se la Madonna mi accoglie!

(Continua).

scrivo, vi basti sapere che invano un ebreo tenterebbe di ottenere un posto fra gl'impiegati di polizia o dell'amministrazione delle poste.

Nell'esercito, all'infuori di qualche luogotenente della riserva — forse 12 o 15 — non vi si trova un capitano a pagarlo un milione. Nella magistratura gli si permette qualche volta di arrivare al posto di *Kreisrichter*, giudice di circolo o circondario che dir si voglia.

— Ma ciò sarà effetto di poca capacità da parte loro, — mi si dirà.

Niente affatto, poichè colla statistica alla mano è facilissimo il provare come gli studenti ebrei primeggino nelle scuole sugli altri elementi.

Nè ciò bastando per provarvi come vi siano due pesi e due misure, vi dirò di più.

Quando nel 1878 cominciò la campagna antisemitica, successero scene disgustose e più di una volta gli agitatori violarono il Codice penale.

Di fronte a tali gravi fatti, la Comunità israelitica di Berlino invocò il 19 ottobre 1879 la protezione del Governo, che non si credette in obbligo di rispondere.

Tale domanda di protezione venne rinnovata il 20 aprile 1880, ed il Governo fece nuovamente il sordo.

Di fronte a così ostinato silenzio, il presidente della Comunità pensò di recarsi in persona dal ministro dell'interno che gli rispose non volersene mischiare.

Allora la Comunità rinnovò per la terza volta la sua preghiera il 31 maggio scorso, e solo il 10 giugno ricevette una risposta nella quale il ministro disse *nulla poter contro i perturbatori.*

E ciò mentre giornali più o meno ufficiosi, come la *Kreuz Zeitung*, la *Post*, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* danno per distesa i resoconti delle sedute dei socialisti-cristiani, ove gli Ebrei sono poco cristianamente bistrattati; e pubblicarono la famosa petizione diretta al Governo contro gli Ebrei. Mentre funzionari pubblici, come sindaci e prefetti, ricevono alla luce del sole sottoscrizioni per la petizione.

***

Quello che però diventa incomprensibile si è il vedere che la corte bismarckiana, da Moritz Busch a Treitschke, fu accanito antisemitica, mentre il padrone, si mostra o si mostra ora abbastanza tollerante verso gli Ebrei.

Nella Banca Imperiale, ove a mente dell'art. 27 dello statuto i componenti la Commissione centrale sono nominati a vita dall'Imperatore dietro proposta del Consiglio federale, e le operazioni sono dirette dallo stesso Cancelliere (vedi art. 26 dello statuto), su trenta membri, ventuno sono israeliti, e fra di essi trovasi il Bleichröder, il cui figlio sposerà, per intromissione di Bismarck, una Hatzefeld.

***

Molti gridano che gli Ebrei crescono a dismisura per le continue immigrazioni dalla Polonia russa e dalla Galizia. Tale lamento però è fuor di luogo, poichè, stando alla *Statistica comparativa* del Kolb, gli Ebrei sarebbero diminuiti in proporzione del 0,90 per 0/0, e mentre nel 1867 essi erano in Prussia in numero di 315,150, nel 1871 essi non erano più che in numero di 225,565.

Anche un altro rinomato cultore della statistica, il Neumann, dichiara che la così detta immigrazione semitica è una menzogna. Egli dice invece che fino al 1871 l'emigrazione fu più forte della immigrazione, e le orde di Ebrei affamati che invadono la Germania non sono che sogni fantastici dei conservatori.

In Berlino crebbe realmente il numero degli Israeliti, ma non già per cresciuta immigrazione dall'estero, ma bensì dalle provincie prussiane.

***

Altri invece rimproverano agli Ebrei il *Grundertung* o la fondazione delle famigerate società anonime che stupirono il mondo per l'enormità dei loro fallimenti.

Questi signori dovrebbero però ricordarsi che se molti ebrei presero parte a così poco oneste speculazioni, vi furono molti cristiani e per soprappiù conservatori — p. e. il principe Putbus, il principe Ujest, il consigliere di Stato Wagener — che furono coinvolti in quel fango, mentre invece fu un ebreo, il Lasker, che alzò in Parlamento la voce contro tali sozzure, chiamandole, con una frase rimasta celebre, la Borsa la *hohe Schule des betruges*. (*)

Ed oggidì ancora chi si trova alla testa della Banca popolare contro l'usura? Un ebreo, il Strassmann. Chi sono coi rischi più caritatevoli verso i poveri di Berlino? I banchieri ebrei.

E poi, dato e non concesso che tutti gli Ebrei fossero strozzini, forse che si potrebbe fare una nuova S. Bartolomeo, od obbligarli ad emigrare in massa, o privarli nuovamente delle guarentigie loro accordate?

Sarebbe assurdo.

Un solo rimedio è possibile secondo me: la tolleranza; essendochè è questa la sola arma capace di combattere ogni divisione. Si accettino gli Ebrei come in tutti i paesi civili nei circoli sociali, si permetta loro di salire ai più alti gradi delle pubbliche amministrazioni, e poi, se è vero che ora non lo sono, anch'essi diventeranno buoni patrioti. Chi li accusa ora di poco patriottismo non pensa che per gli oppressi la terra natia è terra d'esiglio, e chi non ha dei diritti non ha patria.

***

Non credete con ciò ch'io voglia accusare l'intero popolo tedesco di essere *ebreofobo*, mai no. Mi è anzi grato il dire che molti fra gli uomini più autorevoli della Germania protestarono contro l'intolleranza antisemitica, e furono essi che provocarono la famosa interpellanza al Governo.

Anche nel Landtag furono solo 9 furono gli oratori che parlarono in favore della petizione antisemitica, ben 18 altri, fra i quali un Wirchow ed un Lasker, sorsero in difesa dei diritti minacciati dei loro concittadini, ed obbligarono il Governo a dichiarare *che non crede opportuno di cambiare la legislazione esistente.*

I conservatori furono tutti molto vuoti nei loro discorsi. Lo Stöcker si contraddisse più d'una volta, e colle sue sconclusionate dichiarazioni permise al Rickert di battarlo completamente.

Il Windhorst parlò dal punto di vista cattolico e biasimò la condotta degli Ebrei verso i Cattolici durante il *Culturkampf*. Sarebbe impossibile il negare l'affermazione del Windhorst, poichè gli Ebrei furono in allora molto intemperanti negli scritti e nelle parole. Ma pagarono ben cara la loro imprudenza, poichè d'allora si sollevarono contro molti odii e diedero appiglio allo Stöcker che in tale occasione esclamò: « Voi vi siete immischiati nei nostri affari, ora noi c'immischieremo nei vostri. »

***

La interpellanza parlamentare ha dimostrato sempre più chiaramente che nessuno degli atti di violenza suggeriti dai conservatori verrà applicato, e che qualora lo fosse una voce di biasimo si leverebbe contro la Germania da ogni paese civile.

Orbene, cosa rimane a farsi?

Dimenticare l'arida lotta sollevata dal teologo Stöcker, cercando nella reciproca tolleranza un campo promettente risultati migliori e duraturi.

AUSTRIA

III.

Il Centenario di Giuseppe II.

Il Kommers — Seduta solenne del Consiglio Comunale e processione alla Superga degli Asburgo — Corone e discorsi — Una grave disgrazia.

(R.) — Vienna, 1° dicembre. — Che cos'è un *Kommers*?

Ve lo disse già *Fulco* da Berlino, ed io non ho da aggiungervi che poche parole:

Kommers viene da « commercium; » vuol dire società, convegno, e fu usato dagli studenti tedeschi per significare quelle riunioni in cui si discutevano le questioni accademiche.

I giovani hanno sempre l'inclinazione di divertirsi, ed è naturale che i nostri studiosi alemanni cercassero di accoppiare l'utile al dolce; e vi riuscirono sì bene che, al giorno in cui viviamo, il *Kommers* è diventato una festa, durante la quale vengono trattati con maggiore o minore buon senso gli argomenti della circostanza, od interpolatamente si canta, si beve e si fa una baldoria tale che i beati del Paradiso ne debbono sentire invidia.

Molte accademie e società di dotti, per riuscire meno noiose, dovrebbero scottare l'uso studentesco dei *Kommers*..... Non vi pare?

Quello di ieri l'altro sera riuscì splendidamente. C'era non solo un po' d'assennatezza nei discorsi, ma, incredibile a dirsi, perfino della buona birra, spumante, bionda e fresca come le guance di quelle curiosissime signore e signorine, che vollero vedere coi propri occhi quanto siano capaci di bere, mangiare e gridare le « speranze dell'avvenire. »

E ve ne erano tra esse (cioè tra le « speranze » non tra le signore) di quelle che avrebbero potuto dar dei punti a Gargantua e Pantagruel del mastro Rabelais..... ma basta di ciò.

***

Gli studenti sperano che tra poco le idee giosefline risorgeranno a vita novella; ed io, a dirvi la verità, da buon austriaco debbo convenire che Giuseppe II aveva riconosciuto meglio d'ogni altro Asburgo il male che intristisce la vita di questo Stato. Ai suoi tempi il sentimento nazionale non aveva subito quel risveglio che per l'Austria fu di sì gravi e sì fatali conseguenze; ma ei prevedeva il pericolo e cercava di scongiurarlo a modo suo, cioè germanizzando scuole, chiese ed uffici pubblici, per così dire, a suon di tamburo.

Se l'aristocrazia di quei tempi l'avesse compreso, l'Austria a quest'ora, invece di contare soltanto nove milioni di tedeschi, ne conterebbe tre volte tanti. Fortunatamente per noi, i despoti liberali e geniali vengono su uno ad ogni morte di papa... Insomma, si comprende il rammarico di questi bravi giovani, ma non si sa spiegare nè scusare l'albagia di quei professoroni che, salita alla tribuna con un buon bicchiere di birra in mano, s'infervorò talmente da affermare recisamente essere la lingua alemanna la sola che s'adatti a profondere ed interpretare le verità della scienza.

La birra era buona, è vero, ma gli spiriti folletti non avrebbero fatto meglio a legare invece che sciogliere lo scilinguagnolo del nostro apostolo?

***

I deputati tedeschi erano tutti presenti, e disgrazia volle che quasi tutti parlassero. Va da sè, che ne furono rimeritati con veri subissi d'applausi, specie quel vecchio Herbst, che colla innata dialettica e coi suoi splendidi soffiami mi rimembra sempre la rettorica del conte Marco, bolognese.

Dello Herbst e dei suoi amici, due anni or sono (quando adunque la maggioranza d'oggi era ancora una minoranza derisa e conculcata), un deputato di Destra ebbe a dire: *qu'ils ont exagéré la loyauté en leur faveur.*

Possibilmente vi ha tra lo Herbst e il conte Marco, anche in ciò, rapporti intimi... o forse no?

***

Il giorno appresso, *mal aux cheveux* su tutta la linea; possibilmente anche qualche catarro intestinale... sicchè non è vero che ogni salmo finisca in gloria!

***

La dimostrazione di ieri fu meno rumorosa, ma veramente dignitosa ed imponente.

Il Consiglio comunale, raccolto alle 10 antimeridiane in seduta solenne, udì devotamente il discorso che il podestà pronunciò... in suffragio dell'anima del grande imperatore.

Io non lo stenografai, nè d'altronde vorrei annoiarvi riassumendolo.

Finito che fu, il Consiglio, i capi-distretti, gli elemosinieri, gli ispettori scolastici, il corpo degli impiegati comunali, in tutto circa seicento persone, si ridussero in processione alla tomba di Giuseppe II.

La Superga degli Asburgo è nelle catacombe della misera chiesuola dei Cappuccini. Una chiesa da Cappuccini va forse descritta? Ma chi non ne conosce l'aspetto? gli altari in legno inverniciati a color di noce, le madonnine biancovestite, colle maniche affusolate, dal viso diafano, dalla cintura azzurra e dal manto stellato?

Un fraticello stava pulendo una gran croce d'ottone sull'altarino della *Mater dolorosa*; le candele e le lampade, meno quelle del presbitero, erano spente. La Chiesa, già vel dissi, non volle partecipare colla politica!....

Mentre il *Männergesangverein* intonava il coro: « *Beati mortui* » del Mendelssohn, le deputazioni deponevano sull'avello fiori e corone. Giuseppe II riposa appiè della sua gran madre Maria Teresa e di Francesco I di Lorena; i pietosi superstiti l'adagiarono male ed in una cripta tanto augusta che il poverino deve sentirsene impacciato.

Il canto mesto e solenne si ripercoteva nelle volte delle catacombe con un gemito lungo e straziante, e pareva che il « pianissimo » fosse la risposta degli spiriti dall'imo della terra: *Beati mortui qui Domino moriuntur!*

***

Intorno al monumento — una statua equestre egregiamente modellata — andavano intanto raccogliendosi migliaia e migliaia di persone, specie quelle corporazioni cui la credenza religiosa o l'assoluta deficienza di fede dogmatica non permetteva visitare la chiesa.

Finita la cerimonia, la processione mosse dal mortuario recinto nello stesso ordine in cui era entrata. L'aprivano sei maestri comunali, venivano indi quaranta uscieri colle corone, e il Consiglio comunale col podestà in testa; i corpi morali, le società democratiche, del progresso, la comunità israelitica, il sinodo evangelico e poi alla rinfusa un migliaio di cappelli a tuba, ed in coda una decina di guardie di P. S. a cavallo! Miracolo che c'erano!

Si deposero le corone ai piedi del monumento, ed il podestà, scoprendosi il capo, pronunciò con voce vibrante e chiara queste brevi parole:

« Profondamente commossi e compresi
« di imperitura gratitudine ci schieriamo
« intorno la statua del gran pensatore, del
« nobile e generoso filantropo, dell'angelo
« tutelare dell'Impero! Il gran monarca
« stende la sua mano benedicendo coloro
« che seppero conservare l'opera sua ed
« agire nel suo spirito. Sciogliamo un
« voto, preghiamo che lo spirito della
« pace, lo spirito della filantropia, del pro-
« gresso, della giustizia e della libertà non
« tralascino mai di gettare i loro vividi
« raggi sulla nostra patria! »

Amen!

***

Le corone sono veramente magnifiche. Ve n'ha di quelle di foglie di quercia, altre d'alloro, altre di viole e camelie; e magnifici erano anche i nastri, compresi quelli della Società democratica, rossi, fulgenti come la scialle della *Vierge de Montmartre*, la signorina Louise Michel.

***

Ho a segnalare in ultimo una disgrazia avvenuta ieri in sul meriggio!

È stata riaperta la Camera dei deputati, e il signor Dunajewski, ministro delle finanze, ha preannunziato per l'anno venturo uno sbilancio di QUARANTUN MILIONI DI FIORINI!

Et tu felix Austria!

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Università degli studi in Torino** — *Avviso.* — Vista l'articolo 120 del regolamento 20 ottobre 1860, lunedì 6 corrente, alle ore 11 ant., avrà luogo il primo esperimento, ossia la disputa fra i candidati per *Aggregazione alla facoltà di medicina e chirurgia sulla medicina operativa.*

× **Giornale francese a Torino.** — Un nuovo giornale a Torino: *Science et Art.* È, come si vede dal titolo, scritto in lingua francese. Si pubblica il 4° ed il 15 di ogni mese e si occupa di storia, di letteratura, di belle arti, di varietà, ecc.

È redatto da una società di *gens de lettres.*

Esce dallo stabilimento tipografico G. B. Paravia.

× **Lettori alla Biblioteca Civica** (Servizio del mese di novembre) — Sedute festali *diurne* 25, con 746 lettori — *serali* 21, con 711 lettori — *festive* 5, con 379 lettori.

In tutte 55 sedute, con 1836 lettori, i quali presentarono 3815 richieste, suddivise per materie come segue:

Agronomia 50 — Arti del disegno 550 — Architettura 205 — Chimica 92 — Economia politica 61, domestica 3 — Enciclopedia 164 — Filosofia 31 — Fisica 74 — Giurisprudenza 27 — Letteratura 1190 — Linguistica 297 — Matematica 189 — Ingegneria 194 — Meccanica 81 — Pedagogia 27 — Scienze mediche 69 — Scienze naturali 227 — Scienze sacre 3 — Tecnologia 99 — Effemeridi 269 — Storia 1051.

Dal 1° gennaio al 30 novembre il numero dei lettori fu di 33,755.

× **Circolo degli artisti.** — Venerdì sera si tenne l'adunanza generale della Società d'incoraggiamento per l'Esposizione di Belle Arti da farsi nel Circolo degli Artisti.

Presiedeva il comm. Luigi Rocca.

L'assemblea, numerosa assai, approvava da prima le conclusioni dei revisori della contabilità dell'esercizio 1880 per l'approvazione di essa, e procedendo quindi a votazioni successive per la nomina degli scadenti d'ufficio, rieleggeva ad unanimità a presidente il conte Marcello Panissera, a vice-presidente il comm. Luigi Rocca ed a segretario il cav. Ernesto Bertea per le assemblee generali del 1881; quindi a consiglieri per il triennio 1881-82-83 il cav. Camillo Gay e il comm. Carlo Felice Biscarra; e infine a revisori dei conti per il 1881 i cavalieri Bonelli Palamone, Bechis Felice e Moretta Bartolomeo.

Per ultimo si approvava la proposta del Comitato che la consegna delle opere si faccia il giorno 13 corrente e l'apertura dell'Esposizione abbia luogo domenica 19, colla durata non meno di 15 giorni.

La distribuzione dei biglietti d'entrata sarà fatta, come al solito, dai componenti la Società d'incoraggiamento, e si ha fin d'ora luogo a credere che l'Esposizione avrà a riuscire non meno pregevole delle precedenti.

× **Comitato filarmonico melodrammatico.** — La quarta rappresentazione dell'opera *Centenfolli* al teatro Scribe è fissata per la sera del 6 corrente mese, ore 8 1/2.

× ***Les Grands Enfants.*** — Ha vista la nuova commedia di Gondinet e Margueritte: *Sempre ragazzi?*

L'ha rappresentata ieri al Carignano la Compagnia della *Città di Torino.*

Di che tratta?

È a dirla in poche parole, una satira contro il divorzio. Quei grandi e piccini, o, per dir meglio, quei fanciulloni di Gondinet e Margueritte hanno tutti la smania del divorzio. E i due autori ne discorrono e ne fanno discorrere in due toni differentissimi: l'uno in tono drammatico, l'altro in tono comico; così si hanno due commedie in una. Peccato che non si colleghino troppo bene!

È indubitabile che vi sono degli uomini che anche quando mettono su i baffi e prendono moglie sono sempre ragazzi; ma quegli uomini là, come li hanno ideati i due autori francesi, sono uomini grotteschi, qualche volta ridicoli.

La nuova commedia, benchè non priva di trovate comiche, di motti e doppi sensi, è piaciuta così così; anzi, a volere essere schietti, è piaciuta poco, malgrado fosse preceduta dal successi di Parigi, di Milano, di Venezia e di altri siti.

Vi furono appena dei tentativi d'applausi e nulla più.

L'esecuzione accurata, lo sfoggio di lusso e di acconciature, l'apparato scenico ottennero la generale approvazione.

Fra gli esecutori piccini (nella nuova commedia vi sono anche una dozzina di piccoli attori in maschera) si è distinto moltissimo il piccolo Arcelli, il quale cambia sesso a secondo delle circostanze.

× **Un'artista concittadina.** — Al teatro Carcano, di Milano, viene applaudita nel *Fra Diavolo*, di Auber, con gli artisti Naudin, Leon, Fugotti e Gioconelli, anche una nostra gentile concittadina: la signorina E. Ghiotti.

Congratulazioni!

× **Carmen a Milano.** — Ieri sera al Dal Verme di Milano si è rappresentata l'opera del maestro Giorgio Bizet: *Carmen*, che sentiremo anche noi quest'inverno al Regio. Il soggetto dell'opera è tratto da una novella spagnuola di Prospero Merimée, su cui i soci Meilhac e Halévy fecero poi ricamato i versi del libretto.

L'opera fu rappresentata la prima volta a Parigi all'*Opéra comique* il 3 marzo 1875.

Sull'esito dell'opera al Dal Verme, riceviamo il seguente telegramma:

« La *Carmen* ebbe al Dal Verme un successo buonissimo. L'orchestrazione è stupenda. Il Mazzi (*Don José*), la Stella Bonheur (*Carmen*) e la Di Monale (*Micaela*) furono applauditissimi. Il terzetto delle donne è ottimo. Le mezzate parti assai scadenti, i cori cattivi, bene l'orchestra. Vennero bissati il duetto d'amore e il preludio del terz'atto. »

× **Teatro di Fuori.** — La sera del 1° corrente al teatro Sannazzaro di Napoli venne rappresentata per la prima volta l'ultima musica di Offenbach: *La fille du tambour-major.* Interpreti erano gli artisti della Compagnia francese Gay.

La musica incontrò il favore del pubblico; pure l'ultimo *vaudeville*, indicante l'entrata dei Francesi a Milano sulla fine del secolo scorso, sebbene bello per musica, sarebbe passato sotto silenzio, se gli artisti, riconoscendo la poca cortesia del fatto, non avessero cangiato la *Marsigliese* nell'*Inno di Savoia.*

Allora gli applausi scoppiarono vivissimi e si volle il *bis* del finale.

× **Per il carnevale.** — Il sig. F. Bertino ha assunto per una serie d'anni l'appalto del teatro Scribe. Egli annunzia portanto che col teatro ha preso eziandio l'appalto dei balli *pavés-masqués* e nella prossima stagione vorrà dar prova della sua abilità come impresario.

La veglia danzante d'inaugurazione avrà luogo la sera di sabato 1° gennaio.

Vi sarà un'orchestra composta di 40 professori diretta dal maestro cav. Bertinzi.

Le decorazioni interne, come già avvertimmo, furono eseguite dall'egregio B. Fontana sotto la direzione del comm. Ferri, meno la parte di figura che venne dipinta dal signor Rollini.

La sala sarà rischiarata con una nuova illuminazione fantastica, con apparecchi forniti dalla ditta P. e V. Mongini.

Il ristorante sarà esercito dal sig. Canale.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Capus — *Noviziato di sposa.*
Gobbi U. — *A lavoro e fa una ristrizione.*
Brunialti — *Le moderne evoluzioni del Governo costituzionale.*
Edoardo — *Guerra di famiglia.*
I Nostri Nonni — *Scene di Romagna.*
Musset (A. de) — *Nouvelles, contes, confessions.*
Nodier — *Contes fantastiques.*
Sainte-Beuve — *Volupté.*
Laboulaye — *Contes Bleus.*
Rochefort — *La Palefrenière.*
Banville — *Les Exilés.*

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *Sempre ragazzi!*
Vittorio, o. 8 — *Dinorah* — Serata d'onore della prima donna assoluta Zina Dalzy.
Gerbino, o. 8 — *Il Duchino.*
Alfieri, o. 8 — *Patria!*
Rosini, o. 8 — *La polaiera d'Vanchija — Un milanes in mar.*
Balbo, o. 8 — *Pipelet* opera — *Amore ed Arte*, ballo — *Il coscritto* dramma a due.
D'Angennes, o. 8 — *Un sogno per poco* — *L'birin d'amor.*
Nazionale, o. 8 — *Madame Angot.*
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Un Diavolo*, commedia - *Turin e pessi pi*, rivista.
Tutte le domeniche e feste recita di mezzo alle ore 2.
Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom. grandioso ballo *Hockeblu*, terzetto danzante ed altre esecutivela ragazzi.
Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 5 ant., e dalle 8 alle 6 pom.
Skating Rink *al giardino del Valentino* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

5 dicembre.

☞ **Banchetto militare.** — Ieri sera, per festeggiare Santa Barbara, gli ufficiali di artiglieria e del genio della nostra Scuola di applicazione, si radunavano a banchetto all'*Albergo della Liguria.*

Vi intervenne il generale Sacheri, direttore, il colonnello Sterpone, vice-direttore della Scuola d'applicazione, i capitani addetti alla scuola stessa, e i due ufficiali rumeni applicati anch'essi alla Scuola d'applicazione.

Gli intervenuti sommavano in tutto a duecentocinquanta.

La massima cordialità ed allegria regnò per tutto il banchetto. Al levar delle mense il Sacheri i brindisi.

Il generale Sacheri portò un evviva al Re, alla Regina e alla Rumenia; il colonnello Sterpone propose un brindisi al generale Sacheri.

Alcuni dei nostri ufficiali bevettero alla salute della Rumenia, e gli ufficiali rumeni bevettero alla salute d'Italia.

Alle otto la lieta radunanza si sciolse fra le strette di mano e i saluti.

☞ **Affari di Borsa.** — Ci si comunica:

L'avv. Camillo Vercellone, socio della ditta Marmaldo e Vercellone, si è assunto in proprio la liquidazione della ditta stessa, e benchè colpito da perdite rilevanti per causa dei terzi resisi insolventi, tuttavia, aiutato dalla propria famiglia, paga integralmente tutti i creditori.

☞ **La Fratellanza,** *società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — La seduta dell'assemblea generale stata fissata il 29 scorso novembre non avendo avuto luogo per non essere intervenuto il numero di soci stabilito dall'art. 54 dello statuto sociale, la medesima è stata inviata ai lunedì successivo, 6 volgente dicembre, alle 8 pom., nel locale della Società, via Bogino, N. 9, piano 1°. — L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

☞ **Sempre tempesie.** — L'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York annunzia un'altra tempesta. Essa sarà pericolosa (misteriosa!); attraverserà in questi giorni l'Atlantico e si scaterà sulle coste della Norvegia fra il 5 e il 7 corrente. Sarà preceduta ed accompagnata da pioggie e da venti.

☞ **Briccone d'uno spazzaturo.** — Ieri sera, sotto i portici di Po, un giovane di 16 anni, spazzino di albergo, rubò sovra un banco tre fazzoletti del valore di un paio di lire e prese l'aire. Però fu sorvegliato da una guardia municipale che lo consegnò alla Questura.

☞ **Ubbriaco pericoloso.** — Sulla piazza del Palazzo di Città fu arrestato un pristinato di 22 anni che, essendo in istato di ubbriachezza, minacciava il accoltellare due o tre persone che caritatevolmente lo avevano soccorso ed erano a rialzarsi.

☞ **Fra la nebbia.** — La scorsa notte, verso le 12, un mariuolo, approfittando della fitta nebbia, fermò un tal Costa G., da Canale, d'anni 31, in fondo a piazza Milano, depredandolo del portafogli contenente L. 55, e dandosi poscia a precipitosa fuga.

Il Costa informò subito del fatto due guardie di P. S. di pattuglia, le quali inseguirono il ladrone e lo condussero in Questura.

L'arrestato è certo B. Felice, d'anni 26, da Fossano, pregiudicato.

☞ **Sempre disgrazie!** — Ieri nell'Ospedale di San Giovanni si compieva un'operazione dolorosa. Si amputava una gamba al capo-mastro Martini, che il giorno avanti, nel voler salire sulla tramvia di Gassino, era caduto e se la era orrendamente stracciata.

Il povero Martini non ha che trentun anno, e, pare una fatalità, fu un fratello che l'anno scorso si stracciava anch'egli le gambe sotto la tramvia della Barriera di Nizza.

Il padre poi del Martini è morto qualche anno fa sotto una locomotiva.

Povera famiglia!

☞ **Artiglieri alle prese.** — Alcuni militari d'artiglieria, essendo ieri sera alquanto brilli (festa di Santa Barbara), vennero fra di loro a diverbio.

Accorse le guardie di P. S., accompagnarono i litiganti in quartiere consegnandoli all'ufficiale di picchetto.

☞ **Un biglietto da... baci.** — Ieri un tal Mollar B., d'anni 7, da Vinovo, vendette 30 fave ad una donna che lo pagò con un biglietto a forma di almanacco, da lire 5, cioè 5 baci.

☞ **Visita di ladri.** — Ieri alcuni ignoti ladri, rotto il lucchetto della porta, si

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

La Korrigane e le sue due rr — Il libretto di Coppée — La musica di Widor — L'esecuzione.

Questa volta il mio dovere di *reporter* mi infligge la noia di dovervi parlare di un ballo. Certo sarai venuto meno ad ogni idea di dovere, per altro, se non mi avessero sostenuto le riflessioni: che questo ballo è stato composto nientemeno che su un libretto di Coppée; che l'*Opera* l'ha messo in scena col più fastoso apparato; che la tutta-Parigi elegante e notevole assistette alla prima rappresentazione e, finalmente, che fra i parecchi attori, o meglio fra le parecchie esecutrici che vi presero parte, non poche sono nostre connazionali.

È inutile!... La plastica, in teatro e fuori, sarà sempre il nostro forte!

Nulla è mancato a che questo ballo in due atti, dal titolo la *Korrigane*, avesse a solleticare il palato del pubblico!... L'aspettazione ne era stata assai contaminata da una *réclame* provocata dalla ortografia del titolo stesso. Un mese fa, infatti, i giornali, dopo aver raccontato in lungo e in largo l'*azione* sulla quale il Coppée aveva ricamato il suo libretto per ballo, una lettera del poeta aveva avvisato certi cronisti che avevano scritto *Korigane* con una *r* sola, doversi detta parola scrivere con due *r*.

Fu una *réclame* fatta d'amore o d'accordo?... Fu il caso? Chissà!... Fatto sta che questo avvenimento semplicissimo diede luogo a un chiasso tale che il pubblico si ebbe piene le orecchie del ballo per quindici giorni di seguito... con quanto beneficio dell'impresario ognuno immagini!

I giornalisti chiamati all'ordine... ortografico da Coppée, non si diedero per vinti e risposero che tanto si poteva dire *Korrigane* con una *r* sola, come la si poteva scrivere con due *r*. — A prova del loro assorto andarono a snidare il parere di parecchi fra i migliori filologi brettoni, perchè doveto sapere, una volta per tutte, che l'azione della *Korrigane* succede in Brettagna, dove *Korrigani* si chiamavano appunto — scioli e maschi — certe specie di folletti e di spiritelli... scomparsi ora, messi in fuga, a quanto pare, dalla fiaccola... a gaz della nostra civiltà.

Ma se i giornalisti che volevano scrivere *Korrigane* con una *r* sola, non si erano dati per vinti alla lezioncella di Coppée, il Coppée non si diede vinto, alla sua volta, dinanzi al suffragio dei filologi citati da loro e, armato anch'egli di tutto punto con testi e citazioni, diede addosso agli avversari delle due *rr*, e tanto bene che ne ebbe ragione.

Il torneo durò due settimane; fra morti e feriti, naturalmente, nessuno; l'araldo del campo, il Vaucorbeil, neo-impresario dell'*Opera*, s'ebbe soltanto un po' scorticate le mani... a furia di fregarsele in silenzio.

***

Quanto all'argomento della *Korrigane* eccovene il sunto, secondo il mio costume.

Atto primo. — Siamo sulla piazza di un villaggio bretone con tutto l'occorrente che ci vuole per fare star allegri dei villani, *a* cioè un'osteria, una chiesa e un pozzo. Il pozzo per servire ai battesimi del vino che si fanno nell'osteria, e per servire in pari tempo ai battesimi dei nanetti che si fanno nella chiesa; intorno al pozzo, alla chiesa e all'osteria le case dove abitano i clienti delle ultime due combinate col primo.

È giorno di festa. Dinanzi alla chiesa i villici ballano, prima di entrarvi per assistere alle sacre funzioni... Modo poco edificante davvero per prepararsi ad onorare il Signore!... Ma il gran re Davide è stato lui che ha cominciato a dare di questi cattivi esempi, e i fedeli... della coreografia, trovano tanto comodo l'imitarlo!

Ma... silenzio!... Ecco la protagonista!... È la signorina *Yvonnette*,... la serva dell'osteria... la quale viene ad attingere acqua al pozzo, per quel servizio battesimale di cui vi ho parlato più sopra... E poi dicono che sono una lingua melodica!

Non arricciate il naso dinanzi a queste protagoniste, perchè è una semplice servetta da osteria... Se vedeste com'è carina.....! E poi Coppée si affretta a presentarvela sotto una luce così interessante!... La poveretta, vittima al solito dei suoi rozzi padroni, non ha un momento di libertà... mai... mai... mai... Neppure alla festa, come vedete... Lo civiltà moderna ha fatto dei progressi a questo riguardo, nevvero servette carissime?... Almeno una volta alla settimana non c'è padrone, per quanto cane, il quale non vi permetta di andarvi a far abbracciare dal vostro caporale ai *Campi Elisi* o al *Bois de Boulogne.*

***

Ma dove sarà rimasto?... Ah... sono rimasto ad *Yvonnette*, la quale esce dall'osteria per attingere acqua. — Dunque *Yvonnette*, la bellissima e infelice servetta, è mesta... Ella vede ballare i suoi conterranei e non può prender parte alle loro danze... Lei che ama tanto il ballo!...

Un gobbetto, certo *Pascou*, il quale la vede così malinconica, ha compassione di lei... tanto più che egli se è innamorato cotto e darebbe volentieri tutte le gobbe del mondo per uno sguardo di *Yvonnette*.

Pascou, adunque, si avvicina alla bella servetta e non trova di meglio, per distrarla dai suoi mesti pensieri, che di farle un tantino di corte o di cantarle, con degli scambietti smorfiosi e leziosi, i più bei madrigali che gobbetto al mondo possa immaginare.

Ma, oh dura terra!... *Yvonnette* lo manda... a quel paese, lui e la sua gobba madrigalesca, facendogli capire che nel di lei cuore ha trono ben altri!... *Yvonnette* ama il nominato *Lilez*, un giovinotto che ha il *binion* (specie di sirventa brettone) in modo da imparadisare; un giovinotto che è il gallo della Checca del villaggio o per il quale vanno pazze tutte le fanciulle del contado.

Povero gobbo!... Eccolo servito per le feste... Ma si vendicherà! Oh se si vendicherà!... Non si nasce per nulla colla cassetta delle malizie sulle spalle.

***

Senonchè... c'è un senonchè... C'è che il bel suonatore di *binion*, il bel *Lilez* non ama *Yvonnette* neppur per sogno. — Il gobbo (prima vendetta) lo dice chiaro e tondo alla servetta, la quale lo torna naturalmente a mandare... a quel tal paese, e, questa volta, con tale vivacità di parole... mimate che il *Pascou* scompare nelle quinte da una parte, mentre *Yvonnette* rientra nell'osteria dall'altra.

Intanto, — durante cioè questo dialogo a suon di gambe e di braccia fra *Pascou* ed *Yvonnette* — intanto, dico, è avvenuto un fatto importantissimo

di poema drammatico e di storia.

È avvenuto che *Lilez*, — il bel suonatore, ecc. ecc. — mescolato alla folla, è stato avvicinato da un rivenduglolo ambulante di rosari e di oremorio, il quale lo ha importunato in tutti modi perchè egli gli avesse a comperare certe corone incantate e benedette, la virtù della quale consiste nel preservare chi la porta da tutti i sortilegi maleffici e infausti di quei celebri spiritelli e folletti bretoni che si chiamano *Korrigane.*

Il bel *Lilez* si fa pregare un poco, perchè il mercatino ambulante domanda un prezzo favoloso per la coroncina incantata, ma, poi, tentato dai grandi vantaggi soprannaturali ch'essa presenta, compera, paga e se ne va contento come una pasqua a pregare il Signore coi suoi conterranei nella chiesa del villaggio.

Allora eccovi di nuovo *Yvonnette* in scena. Questa volta non ci viene nè per attingere acqua dal pozzo, nè per altre faccende dell'osteria... In verità si comincia a non impietosirsi più tanto come prima del suo stato di vittima... In fondo i suoi padroni si vede col fatto che non sono poi così crudeli circa le sue ore di libertà... Ma *Yvonnette* è innamorata, come sappiamo, e quindi, fosse soltanto per questo riguardo, merita tutto il nostro interesse, tanto più che sappiamo anche come la poveretta non non riamata, la qual cosa, come ognun sa, è la morte delle sventure.

Persino la regina dei *Korrigani* ne è tocca, e tanto che si decide a venirle in aiuto. La brava regina coglie appunto questo momento in cui *Yvonnette* è sola sulla piazza deserta per avvicinarsi a lei e per dirle: — Ascolta, io ti regalerò un bel vestito nuovo fiammante, collo sfarzo del quale tu cercherai di sedurre il bel *Lilez*, ma se per l'ora dell'*Angelus-Domini* il bel suonatore di sirventa non è caduto ancora ai tuoi piedi, tu diventerai *Korrigana* e perderai per sempre il tuo magnifico vestito.

Yvonnette accetta, e immediatamente, a vista d'occhio, ella appare abbigliata come una principessa.

***

Scomparsa la regina delle *Korrigane*, i divoti escono di chiesa e tornano, naturalmente, a ballare di nuovo: *Lilez*, il bel *Lilez*, si trova fra i ballerini, ma nella foga del danzare non si accorge che il gobbetto *Pascou* gli si avvicina e gli ruba dalla tasca del farsetto la coroncina incantata e prodigiosa!

Ah... gobbetto infame!... E come egli sa profittare subito di questo suo furto!.... Immaginatevi che egli sa tutta la faccenda (come la sappia è un mistero) del bell'abito regalato a *Yvonnette* dalla regina delle *Korrigane* e del patto concluso fra esse..... Ebbene, cosa fa il diabolico gobbo? — Merchè la virtù prodigiosa della coroncina, egli si arrampica non visto sul campanile della chiesa e fa avanzare le sfere dell'orologio!...

Che tiro, eh? — Proprio!... I gobbetti sono più maliziosi del diavolo in persona!

Yvonnette intanto non perde tempo, e prende parte alle danze. *Lilez*, il

introdussero nell'abitazione di certo P. F., sita in San Pietro in Vincoli (Borgo Dora), ma dopo aver messo in sopqadra ogni cosa se ne andarono a mani vuote.

Arresto. — Ieri si arrestò, a cura di un brigadiere di P. S. che richiese in concorso due carabinieri, un tal G. indiciato *correo* di altri arrestati in un grave furto successo a Torino.

Arrestati. — 7 schiamazzatori, 3 per ubbr. e 4 donne.

Movimento della popolazione di Torino nel mese di novembre 1880, in confronto col corrispondente mese 1878-79:

Atti di nascita

1878		1879		1880
Num.	689	Num. 657	Num.	661

Atti di morte

1878		1879		1880
Num.	539	Num. 599	Num.	512

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1878		1879		1879
Num.	114	Num. 170	Num.	110

Atti di matrimonio

1878		1879		1880
Num.	117	Num. 151	Num.	139

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1878		1879		1880
Num.	»	Num. 1	Num.	1

Nei primi undici mesi del 1880, in confronto di corrispondente epoca 1878-79:

Atti di nascita

1878		1879		1880
Num.	6921	Num. 6890	Num.	6961

Atti di morte

1878		1879		1880
Num.	6857	Num. 6380	Num.	6852

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1878		1879		1880
Num.	1546	Num. 1709	Num.	1636

Atti di matrimonio

1878		1879		1880
Num.	1538	Num. 1667	Num.	1616

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1878		1879		1880
Num.	13	Num. 24	Num.	23

STATO CIVILE DI TORINO. — *4 dicembre.*

Nascite, 19, cioè: maschi, 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Alech Carlo con Creia Giovanna — Gabrielli Angelo con Cagliero Giuseppa — Molino Giuseppe con Peruzino Paola — Musso Francesco con Genovesio Caterina — Novelli Giuseppa con Otiella Clemenza — Oddenino Gaspare con Albino Redenta — Sacco Gaspare con Bertorello Fortunata.

Morti. — Giorgis Lucia, d'anni 24, di Cuneo, maestra — Vigliani Luigia nata Marino, id. 84, di Castellamonte — Cavagna Giuseppe, id. 57, di La... — Fusano Gedeone, id. 75, di Crescentino, farmacista — Catrino rav. Giorgio, id. 65, di Bricherasio, maggiore in ritiro — Mensio Margherita, id. 47, di Torino — Brachetti Caterina nata Bracchetti-Sergent, id. 39, di Corio — Bianco Paola nata Guiffero, id. 58, di Moncalieri — Gastaldi Giuseppe, id. 67, di Polonghera — Cavallito Giovanni, id. 29, di Armenzago — Sappa Emilio, id. 29, di Roddino, studente — Ferri Luigi, id. 43, di Torino, scrivano — Andisio Rosa, id. 18, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 dicembre 1880.*

Altezza barometrica ridotta a 0°	Tempo vero in cui fu fatta l'osservazione	Temperatura centigrada all'esterno	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 p.					
9 a.	748,8	— 1,0	4,9	96	calma	n. fitta
12 m.					
3 p.	748,3	+ 1,1	4,9	96	S. d.	n. fitta
6 p.					
9 p.	747,0	— 0,6	4,3	94	calma	n. fitta

Temperatura estrema al Nord: in gradi centesimali — Minima + 1,3, Massima + 4,5

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 6 dicembre - Nascere del *Sole* 7,15. Passaggio al meridiano 0,10. Tramonto 4,36. Nascere della *Luna* 14,15 matt. Passaggio al merid. 4,31 sera. Tramonto 9,53 sera. Giorno della *Luna* 6ª.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 2 dicembre 18°0 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La depressione che trovavasi ieri presso le isole Shetland ha attraversato il Sud della Scandinavia, ed il suo centro trovasi stamane presso Stoccolma (743 mm.) ove cade una burrasca di neve. Soffiano venti fortissimi fra ovest e nord-ovest nella Danimarca e sul grande e piccolo Belt.

Il barometro è salito nella Lapponia e nella Finlandia, ed è disceso nel bacino meridionale del Baltico, e probabilmente in Alemagna ed in Austria, di cui mancano i dispacci; non è più precisare l'influenza di queste burrasche. Tuttavia un generale abbassamento barometrico tra luogo sul Mediterraneo, ed il massimo si è prodotto pel golfo di Genova.

Italia. — 4 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è alzato da 1 a 3 mm.: Riva 772, Genova, Roma, Napoli, Foggia e Trieste 770, Cagliari e Palermo 768. Ieri cielo sereno e nebbioso nell'Italia superiore, nuvoloso al sud, leggermente piovoso sulle coste meridionali della Sicilia. Venti del 1° quadrante sul Tirreno. Stamane cielo nuvoloso sul versante Adriatico, coperto nella Sicilia, quasi sereno altrove. Soffiano venti settentrionali freschi solo nell'Italia meridionale. Generalmente mosso l'Adriatico ed il Jonio.

Continua il dominio di venti freddi settentrionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 2 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Raparanda	8.0	—24.0	Lisse	10.0	6.5
Stoccolma	4.0	2.0	Nizza	15.8	7.0
Christiansand	5.0	—3.0	Madrid	9.7	5.8
Copenaghen	6.0	4.0	Lisbona	19.0	8.0
Valenza	11.1	2.2	Trieste	14.0	8.0
Yarmouth	9.6	1.7	Torino	10.0	1.2
Bruxelles	3.7	1.8	Moncalieri	9.5	—1.1
Amburgo	6.0	1.0	Firenze	10.0	2.2
Cassel	6.6	—2.0	Roma	14.0	3.9
Breslavia	6.0	—2.0	Napoli	15.0	9.0
Crocovia	4.0	—2.0	Cagliari	19.0	10.0
Brennalt	2.0	—4.0	Palermo	17.6	8.6
Vienna	2.0	—2.0	Catania	19.0	6.0
Berna	0.8	—1.9	Algeri	19.0	12.0
Parigi	2.0	1.0	Tunisi	15.0	12.0
Bordeaux	12.0	2.0	Biskra	20.0	10.0

Temperature della Russia:
Mosca 0.3, Wologda —5.3, Pietroburgo —6.8, Helsingfors —8.2, Arkangel e Ukeaborg —20.2.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

IL CONCERTO EUROPEO E LA FRANCIA.

In una interpellanza sulla politica estera alla Camera dei deputati, Barthélemy-Saint-Hilaire ha insistito sulla necessità per la Francia di non uscire dal concerto europeo.

Traduciamo il passo principale del suo discorso:

« Per parte mia, stimo che sarebbe rischiare in modo pericoloso il mantenimento della pace l'uscire dal concerto europeo. (*Benissimo! benissimo! a Sinistra*)

« Finchè le sei Potenze saranno unite e la Francia farà tutti i suoi sforzi per mantenere questa unione, la pace del mondo non ha nulla da temere.

« Tutti i partigiani della pace, e il paese, alla quasi unanimità, desiderano ardentemente la pace (vi sono per ciò i migliori e più potenti motivi); tutti i partigiani della pace debbono desiderare il mantenimento del concerto europeo. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Tutte le mie cure, tutti i miei lavori, sono consacrati alla soluzione di questo difficile problema. Le altre Potenze sono persuase, come noi, che la pace è indispensabile, e che vi sono tutte le probabilità che la pace sia conservata, se l'accordo europeo è mantenuto.

« Conosco troppo l'umanità e gli interessi rivali per sperare una pace perpetua. Ma i buoni cittadini, gli amici della civiltà e dell'umanità, debbono tutto fare per mantenerla. È l'opera alla quale noi ci siamo consacrati. » (*Vivi applausi a sinistra*)

Barthélemy-Saint-Hilaire ha soggiunto ancora:

« Se sappiamo mantenere il concerto europeo, non soltanto la pace sarà conservata, ma aggiungo che arriveremo a risolvere la questione greca con mezzi pacifici. » (*Applausi*)

Ferrovia La Roche-Chamounix.

Il *Journal Officiel* del 23 novembre ha pubblicato un progetto di legge presentato alla Camera dei deputati da Sadi Carnot, ministro dei lavori pubblici.

Questo progetto dichiara d'utilità pubblica la costruzione di un tronco di ferrovia da La Roche a Sallanches, prima sezione d'una ferrovia da La Roche a Chamounix.

La lunghezza da costruirsi è di 40 chilometri. La spesa è di 10,600,000 franchi, non compreso il materiale mobile.

Questa ferrovia resta collegata, da una parte ad Annecy, dall'altra a Ginevra per Annemasse. Essa deve venire prolungata fino a Chamonix, ai piedi del Monte Bianco.

La costruzione di questa ferrovia nella valle dell'Arve, deve incoraggiare i fautori del traforo del Monte Bianco. La Francia si avvicina al Monte Bianco per Chamonix, l'Italia per Aosta. Resterà da congiungere Aosta con Chamonix.

Santa Cecilia.

Stamattina grande affluenza di musici, filarmonici e di tutti i devoti di Santa Cecilia e delle sue divine armonie nella chiesa dello Spirito Santo.

Era nell'orchestra un coro di quaranta voci accompagnato dall'organo per eseguire i pezzi che abbiamo ieri annunziato: il maestro Fassò teneva la bacchetta della direzione.

La Messa fu eseguita in modo egregio, il *Kirie*, il *Gloria* ed il *Credo* del Mercadante ebbero un'interpretazione coscienziosa, e noi riudimmo con piacere specialmente quel *Credo* che racchiude delle bellezze sempre nuove e potenti. Benissimo il mottetto del Fassò per baritono e coro *Veni sponsa Christi*, musica armoniosa, leggera e nello stesso tempo religiosa. Nè meno si riudirono con piacere il *Sanctus*, il *Benedictus* e l'*Agnus Dei* di Pacini, come pure il *Tantum ergo* del Rossini, e il *Panis Angelicus* del maestro L. F. Rossi.

Santa Cecilia può andar superba dei suoi discepoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *I Sovrani in Sicilia.* — Si assicura che il re Umberto e la regina Margherita partiranno il 10 corrente per la Sicilia. Il viaggio durerà una diecina di giorni.

— *Il furto di Siracusa.* — La Questura di Roma scoperse gli autori dell'ingente furto perpetrato a danno della sede della Banca Nazionale stabilita a Siracusa. (*Caffaro*)

— *Le maggioranze alla Camera.* — I fogli moderati trovano scarsa la maggioranza di 33 voti. Ebbene il Ministero La Marmora si contentò di 31 voti al 25 febbraio 1866; il Menabrea di 25 voti il 9 dicembre 1867, poi di voti 18 il 30 marzo 1868. Del resto, il Ministero Menabrea ebbe sempre dai 33 ai 30 voti. Al 5 aprile 1870 il Ministero Lanza ebbe voti 35; il 14 luglio 1870 ne ebbe 41. Il 21 marzo 1876, il Ministero Minghetti ebbe 41 voti e ne ebbe poi 16 e 17 e non ne chiese di più.

— *Le idee di Acton.* — Il *Capitan Fracassa* reca che il ministro Acton ha dato delle spiegazioni sulle sue idee intorno alle costruzioni navali. Il giornale romano dice:

« L'on. Acton intende compiere i lavori in corso delle grandi navi, ma è altresì convinto che le speciali condizioni delle nostre coste, alcune esigenze della nostra difesa ed anche gl'inconvenienti dell'assoluta sostituzione della macchina all'uomo, come nell'*Italia*, nel *Lepanto*, nel *Duilio* e nel *Dandolo*, devono consigliare di fornire la nostra marina di un numero conveniente di navi di media portata, delle quali ne avremo anche a breve la marina italiana, se dovesse continuare l'attuale sistema, difetterebbe interamente. »

— *Petizione di negozianti di saponi e di vetri.* — Un numero ragguardevole di fabbricanti di saponi e di vetri ha indirizzato una petizione al Governo affinchè non sia accolta la domanda dei produttori per l'aumento del dazio sul carbonato di soda.

— *Parere di Cassazione.* — La Cassazione di Roma ha sentenziato che per essere dichiarativa e non attestativa l'enumerazione delle deduzioni fatte dalla legge per la ricchezza mobile, vanno comprese, nelle spese da dedursi dai redditi industriali, anche i premi pagati per l'assicurazione contro gli incendi.

— *La ricomposizione del Gabinetto.* — La *Libertà* scrive:

Due giornali ministeriali, il *Diritto* ed il *Popolo Romano* conoscevano, uno ieri sera e l'altro questa mattina, il loro primo e principale articolo, a dimostrare essere indispensabile che il Ministero si modifichi. Ritenendo che i due giornali in questa congiuntura rappresentino la loro proprie idee, non quella dei Ministri di cui più spesso seguono le ispirazioni e difendono gli atti.

È fuori di dubbio che nella Camera, anche nel partito ministeriale, si ritiene poco che indispensabile una ricomposizione del Gabinetto.

Ma è fuori di dubbio altresì che di siffatto argomento è assai più facile discorrere teoricamente che determinare in modo concreto in qual modo il Ministero possa più utilmente essere ricomposto.

Bologna. — *Fuga di un cassiere.* — È scomparso uno dei cassieri dell'Esattoria consorziale di Bologna, che fa anche il servizio del Municipio, lasciando un *deficit* di lire 10 mila.

Fu fatta già una perquisizione in casa del fuggitivo e pare sia stato spiccato contro di lui mandato di cattura.

— *Aggressione ad un fattorino della Banca Nazionale.* — Mercoledì scorso, alle 10 e mezzo ant., un fattorino della Banca Nazionale, certo Donati, recavasi presso un commerciante in via Roma, numero 2, positione centralissimo, per esigere una somma, e altre già pare ne avesse esatte, colchè portava indosso circa 20,000 lire.

Alcuni cattivi soggetti tenevano dietro al povero fattorino collo scopo di aggredirlo.

Uno di essi infatti gli fu sopra quando scendeva le scale del commerciante suddetto, ma il fattorino resistè, e sebbene stretto alla gola potè gridare tanto da far correre gente. Allora quell'individuo a stento che pare fosse ad attenderlo si diedero a fuggire minacciando con pistole chi li seguiva.

Uno prese la via di Galliera; l'altro si rifugiò nella chiesa di San Pietro, poi nella sagrestia, ove venne arrestato da vari cittadini, e da un ufficiale dell'esercito. Sopraggiunsero poi due guardie di P. S. che lo condussero in Questura.

Altre guardie intanto erano uscite fuori di porta Galliera dietro l'altro malfattore che, arrestato agli orti, fu scoperto da un finanziere il quale lo arrestò e poi insieme alle guardie e seguiti da gran folla di popolo lo accompagnarono in Questura.

I due arrestati sono ragazzi.

Cengio (Savona). — Ci scrivono:

Ci rivolgiamo nuovamente al signor sindaco di Cengio per chiedergli che fine hanno fatte le 200 lire che la *Gazzetta Piemontese* inviava verso la fine del 1879 per venire in soccorso dei danneggiati dall'inondazione dell'8 ottobre di quell'anno.

Sarebbe tempo che quei sussidi si distribuissero.

DAL PIEMONTE.

Asti — *Banche Unite.* — Riceviamo una preghiera di pubblicazione:

È noto che era indetta per domenica 28 scorso novembre la riunione del Consiglio superiore delle Banche unite, onde provvedere all'elezione del proprio Direttore, in sostituzione dell'attuale titolare, cav. Martinengo, ora in aspettativa.

La riunione ebbe luogo, ma non venne presa, a quanto mi consta, decisione alcuna, e se male non mi appongo venne rimandata alla prossima adunanza la deliberazione di cui è caso.

Interprete del pensiero degli azionisti ed a nome di un'eletta dei quali lo scrivo, per mezzo del diffuso ed indipendente suo giornale, pregiomi significare il voto che abbiano alla fine a cessare le inutili dimore punto profittevoli e che si provveda sollecitamente alla nomina del Direttore generale.

È bene ripetere: il Consiglio superiore, più che altri mai, deve sentire la necessità di un pronto e valido provvedimento; debbe far cessare questo stato di cose che insinua la diffidenza nel più o provoca il discredito; debbe pensare che ogni stabilimento, quale il nostro, si utile e feconda di ottimi risultati, in special modo al minuto commercio delle provincie, non può, non deve, senza abdicare alla sua influenza, rimanere senza capo legittimo, nella sua carriera, universalmente riconosciuto ed accettato...

Si pensi.

E che la scelta cada sotto buoni auspici; che alle nullità borioso e presuntuosi di sè venga opposta tale persona che al felice ingegno, alla penetrazione profonda unisca riputazione intatta e confidenza intera del Consiglio e degli amministrati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 4. — La *Nuova Antologia* contiene un articolo di Luzzati sulla revisione delle tariffe doganali e sull'abolizione del corso forzoso, nel quale nega ogni connessione fra le due questioni, e dimostra la convenienza d'indugiare la revisione doganale dal punto di vista degli interessi nazionali e particolari.

Londra, 4. — Il *Daily News* reca: Bismarck crede che nessuna misura deve prendersi durante l'inverno riguardo alla questione greca. Se la Turchia ricusasse nell'aprile o nel maggio di aderire ai desiderii dell'Europa, la Germania appoggierebbe l'adozione di misure di coazione.

Galatz, 4. — La Commissione del Danubio tenne oggi la sua prima seduta. Dopo le formalità d'uso, la Commissione decise ad unanimità di intavolare uno scambio d'idee sull'insieme dei suoi lavori. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Budapest, 4. — La Camera approvò la legge finanziaria pel 1881. Le due frazioni dell'Opposizione votarono contro.

Vienna, 4. — *Camera.* — La proposta Wurmbrand e Herbst, riguardanti la questione dell'applicazione della lingua tedesca, venne rinviata ad una Commissione. La Destra votò pel rinvio.

Parigi, 4. — Il Governo decise di proporre alla Camera di vendere le gioie della Corona non aventi un valore storico. Il prodotto, presunto in cinque milioni, sarà destinato ai musei nazionali.

La Camera discute il progetto che rende l'istruzione primaria laica ed obbligatoria.

Roma, 5. — Un dispaccio da Chambéry annuncia la morte di Barral, ministro d'Italia a Bruxelles.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 4 DICEMBRE.

(Nostro telegramma particolare).

Opzione.

Si comunica una lettera dell'on. *Indelli* che, eletto nei Collegi di Monopoli e di Frosinone, opta per il primo.

La Commissione del bilancio.

Si comunica inoltre una lettera di molti dei componenti la Commissione del bilancio, i quali, credendo di non godere più la fiducia della Camera, rinunciano al loro ufficio.

Il *Presidente* a questa comunicazione aggiunge essersi inutilmente adoperato perchè la Commissione del bilancio fosse persuasa che il voto di ieri non vuol significare essere venuta meno verso di essa la fiducia della Camera e perciò non fosse il caso di dimettersi.

Ercole e *Lugli* propongono che la Camera confermi la sua piena fiducia nella Commissione del bilancio e deliberi di non accettare le dimissioni.

Saladini, Pianciani, Di Sambuy e *Cairoli*, a nome del Governo, si associano alla proposta.

Laporta, presidente della Commissione del bilancio, ringrazia pei sentimenti espressi dagli onorevoli colleghi, e spera che la Commissione cederà al voto della Camera.

Due progetti agli Uffizi.

Si delibera quindi che i progetti di legge per l'abolizione del corso forzoso e quello per la Cassa-pensioni siano trasmessi agli Uffizi (per la loro riunione di giovedì prossimo) che nomineranno due Commissari ciascuno, i quali riferiranno poi intorno ai detti progetti.

(*Agenzia Stefani*).

Morana propone la nomina di due commissari per ufficio.

Cairoli, in nome del Governo, dichiara preferire che si segua la procedura ordinaria.

Nodi appoggia la proposta Morana, purchè i due commissari siano incaricati di riferire sui due progetti.

Magliani dichiara di accettare; e così approvasi la proposta Morana con l'emendamento Boda.

Sospendesi la seduta per dar tempo alla Commissione di adunarsi.

Rilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici, si approvano i capitoli relativi al genio civile.

In occasione del cap. 8 « Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali, » *Alessi* dimostra la giustizia di classificare fra le nazionali alcune strade del Veneto, che conducono alla frontiera austriaca.

Colajanni chiede che il Governo concorra nella spesa di riparazione della strada nazionale e delle arginature rovinate dal Velino, e per la rettificazione di questo fiume. Propone a tale scopo l'aggiunta di L. 40 mila.

Geymet raccomanda che il tratto di strada nazionale da Pinerolo a Fenestrelle al Monginevro sia meglio mantenuto e reso adatto al commercio.

Dopo le osservazioni di Rizzardi sulle parole di Alessi, *Baccarini* risponde prender nota delle considerazioni di quest'ultimo e delle raccomandazioni di Geymet. A Colajanni risponde non poter accettare la sua proposta, perchè già sono stanziate L. 40,000 per quella strada, e bastano. Dopo alcune altre osservazioni del relatore, approvasi il cap. 8.

Al cap. 9 « Concorsi obbligatorii per opere stradali, » *De Riseis* chiede informazioni circa una vertenza fra la cessata Società Charles, Picard e Vitali, e la Provincia di Reggio-Calabria sul collocamento di travate metalliche sopra alcuni torrenti.

Baccarini risponde che fu deciso la Società non essere obbligata a ciò, nè quindi lo Stato, che a lei succedette, pare vi sia obbligato. La cosa si sta studiando, ed occorrendo, si presenterà un progetto di legge.

Si approvano i cap. 9 e 10: « Manutenzione e riparazione di opere idrauliche di 1ª categoria e d'irrigazione. »

Al cap. 11 « Idem di 2ª categoria, » *Cavalletto* crede inadeguata la somma stanziata; non propone di aumentarla, ma prega che non si trascurino i lavori più urgenti.

Romanin Jacur fa raccomandazione per alcune opere idrauliche lungo il Bacchiglione ed altri fiumi del Veneto.

Finzi rammenta che urge terminare le opere lasciate incompiute nella sezione inferiore dell'Oglio.

Baccarini dice che, per provvedere ad alcuni dei bisogni indicati, occorre che la Camera approvi il progetto di legge per le opere pubbliche da costruirsi nel prossimo decennio. Ad altre opere raccomandate si provvederà coi fondi del bilancio.

I capitoli 10, 11, 12, e 13 sono approvati.

Sul cap. 15 « Concorso per opere idrauliche consorili, » e sul 15 « Sussidi ai Comuni ed altri Corpi morali per opere di difesa degli abitati, » parla *De Blasio*, dimostrando la necessità di modificare la legge sui lavori pubblici, massime dove concerne l'ordinamento dei Consorzi, che ora procedono lentissimi e con effetti poco corrispondenti al bisogno. Propone inoltre che sia portata a 300 mila lire la somma complessiva dei due capitoli, specialmente per riparare le opere pubbliche danneggiate nella provincia di Reggio-Calabria.

A. Plutino appoggia tale proposta.

Baccarini accenna quale somma abbisognerebbe per le dette riparazioni, ma riservasi a dire domani quale può toccarsi alla Provincia e quale al Governo, e fare una proposta analoga.

Il relatore consente, dopo alcune spiegazioni, nella sospensione dei due capitoli, e la Camera l'approva.

Sono poi approvati i cap. 16 e 17, anche essi relativi alle acque, ed il 18 alle bonifiche.

Al cap. 19 « Manutenzione e riparazione dei porti, » *Brunetti* domanda al Ministro quale effetto abbia avuto un ordine del giorno della Camera relativo alla manutenzione e riparazione dei porti di 4ª classe. Domanda inoltre perchè non si eseguiscano le riparazioni al porto di San Cataldo, i cui lavori sono ultimati.

Fara-Gavino domanda schiarimenti circa la somma destinata per l'escavazione del porto di Cagliari.

Elia fa raccomandazioni per una scogliera pel porto d'Ancona.

Baccarini dà i richiesti schiarimenti, ed approvasi pel 19 cap. 19 ed i seguenti dal 20 al 27, relativi ai porti, spiagge e fari.

Al cap. 28 « Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate, » *Costantini* e *Colajanni* rilevano il pessimo servizio delle ferrovie Meridionali, ed eccitano il Ministro a rimediare.

Di Sambuy loda i miglioramenti introdotti nel servizio dell'Alta Italia, ma ripete la raccomandazione fatta l'anno scorso per stabilire dei treni diretti da Torino a Venezia, da Milano a Savona, da Firenze e Pisa a Modane. Domanda se siasi provveduto per l'aumento del materiale mobile.

Morana lamenta la lentezza dei treni in Sicilia, la insufficienza di materiale, la mancanza di stazioni in alcune linee, ed in genere il cattivo servizio, derivante forse dai conflitti fra le due Società.

Guala deplora la mancanza del materiale mobile sulle linee del Piemonte, con grave danno del commercio e dell'agricoltura.

Inghilleri fa osservazioni sulle tariffe, sugli orari, sulla mancanza di materiale e sui ritardi dei treni, nocivi per le merci.

Parpaglia reputa esser molto difettoso il servizio cumulativo, perchè non sono ancora stabilite le norme precise per esso; massime pel lassimo quello ferroviario marittimo.

Serafini, Melodia e *Bonacini* fanno varii appunti sul servizio ferroviario di parecchie linee.

Domani seduta.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

4 s., ore 3,25 pom.

= *Chiamata pel corso forzoso.* — È necessario che per giovedì vengano a Roma numerosi i deputati a pigliar parte, negli Uffizi, alla discussione e alla nomina dei commissari per l'esame della legge per l'abolizione del corso forzoso.

= *Ancora la Commissione del bilancio.* — Benchè la Commissione del bilancio abbia ritirate le sue dimissioni, tuttavia persistono dei malumori in seno della medesima.

La condizione del Ministro è affievolita; sono facili nuovi contrasti.

= *Il Ministero e la votazione di ieri.* — La Commissione del bilancio ieri aveva ragione fondandosi sulla legge e su deliberazioni antecedenti.

L'operato del Ministro fece cattiva impressione, poichè egli accarezzò gli interessi locali per ottenere dai partigiani e contro la Commissione del bilancio un aumento di spese di utilità contestabile.

4 m., ore 7 pom.

= *Il viaggio dei Sovrani.* — Il viaggio del Re e della Regina in Sicilia è ormai deciso. I Sovrani si recheranno a Palermo nella prima settimana di gennaio.

È probabile che nel ritorno essi vadano a passare alcuni giorni in Sardegna.

= *Disposizioni nel personale militare.* — Fu assegnata l'anzianità del 31 luglio 1879 a settantacinque sottotenenti di artiglieria e genio stati promossi con disposizioni del 25 luglio e 29 agosto 1880.

I capitani Contro e Incoronato dell'arma dell'artiglieria, e Accattino del genio, furono promossi maggiori.

Furono collocati a riposo: i tenenti colonnelli Corruty del 40° fanteria e Gincomelli comandante il distretto di Perugia — i capitani Rizzi Garofalo del distretto di Girgenti, Flore del 1 battaglione d'istruzione — i sottotenenti Odiard e Branca dei carabinieri.

Fu collocato in disponibilità il maggior generale Casuccini-Bonci del 10° fanteria.

Fu concessa l'aspettativa a Clatti maggiore, Morra tenente del 10° artiglieria, Rossi capitano del genio a Torino, Martelli Renzi e Ussino capitani di fanteria.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

4 s., ore 10,26 ant.

= *L'assolutoria d'un vescovo.* — I giornali radicali pubblicano degli articoli violenti a motivo dell'assolutoria pronunciata dalla Corte d'Appello nella causa del sottosegretario del Ministro dell'interno intentata al vescovo di Valenza per una lettera offensiva.

L'opinione generale è invece che la sentenza della Corte d'Appello fa onore alla sua indipendenza

NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

4 s., ore 2,50.

= *La fabbrica dei tabacchi e l'incendio.* — Il Ministero ha accordato l'uso provvisorio dell'edifizio dei Granili per la fabbrica dei tabacchi.

Gli operai addetti alla fabbrica riprenderanno i lavori la prossima settimana.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Banca Industriale Subalpina.

Pubblicando ieri in 4ª pagina la situazione al 30 novembre 1880 della Banca Subalpina, furono stampati erroneamente i seguenti totali:

Totale attivo L. 35,023,374 80.
Totale passivo » 30,023,574 80.

Fu una svista tipografica: si deve leggere al *totale passivo* la cifra di bilancio 35 milioni, ecc.

Piccola Posta.

C. A. P., Caprera. — Spediteci L. 1 64 per affrancamento e raccomandazione. — *R. P.*

Tutti i farmacisti vendono le *Pastiglie di More*, per cui chi avesse fiducia in quelle inventate dal cav. Mazzolini deve domandare *Le Pastiglie di polpa di More del Mazzolini.*

Queste non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente con la polpa del frutto *Rubus fruticosus*, unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici.

Per tali proprietà sono divenute d'uso comune ed il rimedio del giorno nella cura delle *tosse* incipienti, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive.

Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe ricoperte al di dentro di pura stagnola; al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta con l'iscrizione: *Pastiglie di More pettorali refrigeranti di Gio. Mazzolini*, e quindi chiusa da una fascia portante la iscrizione: *Pastiglie di More* — **L. 1 50** — G. Mazzolini, *Roma*. — La scatola è rinvolta in un quinconce firmato dall'Autore e coperto il tutto con carta gialla avente la medesima iscrizione come sopra.

In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento Chimico, 4, Fontane, 18. — Unici depositi in Torino: Farmacia Cerruti successore Prato, via Po, n. 20; Trisano, angolo via Roma e Andrea Doria. 1781

Società Italiana per il Gas.

Piazza San Carlo, 3 e via Lagrange, 4.

Installazioni gas per illuminazione e cucine, forza motrice, riscaldamento, ecc., contro rimborso a rate mensili od altre combinazioni.

Liceo-Ginnasio BOCCI Doragrossa, num. 19.

Il Liceo ha corsi separati. — Nel Ginnasio insegnano i prof. Vigna la 1ª; Signetti la 2ª e 3ª; Bocci la 4ª e 5ª; Ricotti l'aritmetica; Piccone la calligrafia. — Retta limitatissima. 1726

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (a lo è suttora) a dirigere la vendita e fabbricare la Sciroppo, la solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano manifestazione del relativo segreto. Al seguito di che ho sospresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Turisco, piazza San Carlo.

1392 ERNESTO PAGLIANO.

Fra i molti preparati il **Ferro** che abbiamo, per me *credo* e sono sempre più convinto che sia da preferirsi il **Latinto di Ferro** preparato secondo la formola **Gelis et Conté.**

A giudicarne dagli effetti pronti ed inquantabili che si ottengono è forza convenire ed ammettere che hanno ragione quei medici che credono essere le **Dragee di Latinto di Ferro secondo la formula Gelis et Conté** la composizione più *naturale*, più *omogenea* per il nostro ventricolo, perchè più facilmente *assorbita* e quindi assimilata.

Così il dott. cav. Venanzio Santanera nella *Guida alle acque di Courmayeur e Pré St-Didier*. Trovansi unicamente alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. — L. 2 la scatola coll'istruzione. 1407

'L Falabrach *giornal d'la gent seurna fastidi*, a seurt a Turin tute le domniche e a costa mach 3 lire l'an.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 dicembre 1880.

Torino	89	48	75	32	90
Firenze	33	51	12	82	16
Roma	1	45	54	48	80
Venezia	15	22	60	77	67
Milano	85	90	23	49	56
Napoli	75	15	32	57	40
Bari	70	24	6	40	2
Palermo	19	73	87	18	14

che il bel *Lilez* batta palpebra in di lei difesa.

E la tela cade con grande stupefazione di tutti e di me per il primo.

* * *

Atto secondo. — Siamo nel paese dei *Korrigani*... Strano paese, dove tutti sono vestiti all'ussera... Ma chi oserebbe scherzare con qualche speranza di prova una foggia diversa di vestire da parte di questi folletti brettoni?

Al pari dei villici cattolici dell'atto precedente, anche gli spiritelli, le folene, i farfarelli e i gnomi Korriganeschi si abbandonano alla voluttà della danza... Ad un tratto si sente un gran chiasso e ballerini e ballerine scappano all'impazzata...

Cos'è stato?...

Niente di male!... È il gobbetto *Pascou* il quale arriva ubbriaco fradicio... Colla sua bravo coroncina prodigiosa in saccoccia... *Ergo* tutto deve essere prodigioso in lui, e lo è infatti anche la sua sbornia; una sbornia prodigiosa tanto da non lasciar più viva in *Pascou* una briciola d'intelletto bastevole da farlo accorto che un mendicante della peggiore specie, certo *Janick*, lo va pedinando da lungo tempo!... Pedina e pedina, il paziente *Janick* riesce a sogliere il frutto della sua pazienza e delle libazioni reiterate del gobbo... il frutto, cioè, di poter rubare a *Pascou* la ormai famigerata coroncina.

Ma la coroncina passando dalle tasche del gobbo in quelle (se ne ha) del mendico, opera, com'è sua natura, un prodigio: quello di reintegrare nelle sue facoltà mentali *Pascou*, come se i fiaschi ch'egli ha votato fino allora fossero stati tutti d'acqua fresca.

Il gobbetto si dispera, come potete immaginarvelo, in modo tale da incutere pietà persino ai suoi eredi o ai suoi avversari politici, se ne ha... A questo punto entrano la regina delle *Korrigane* e *Yvonnette* trasformata anche lei in Korrigana.

— Ah!... Furfante! — dice quest'ultima colle sue gambe al gobbo disgraziato. — Ah!... Canaglia!... Adesso lo so bene il tiro che m'hai fatto!... Sei tu che hai fatto avanzare l'orologio della chiesa... ed è in causa tua, perchè, che io venni ingaggiata a viva forza in questo raggruppamento di spiriti folletti!... Ma aspetta un po'... Voglio vendicarmi!

E il povero *Pascou*, avviluppato in un *waltzer* infernale, finis

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre,		3	4
Parigi 6 m. pel c. (1) L.		65 —	65 75
» per gennaio	»	63 75	63 95
» pel 3 mesi prima	»	62 50	62 —
» a 4 mesi da marzo	»	61 50	61 —
Londra a. 88 10[13 (2)	»	56.—	57 75
» » 7/8	»	61 75	61 50
» bianco 3 disp.	»	62 50	62 50
» raffinato scelto	»	117 —	117 —

Liverpool, 4.

Cotone — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 10000.

Cotoni Americani in rialzo di 1[16.

Havre, 4.

Cotoni — Vendite balle 200

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 200.

Mercato debole.

Marsiglia, 4.

Frumenti — Importazione ett. 6283

— Vendite » 12000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

LA BORSA.

Torino, il 4 dicembre 1880.

Alla Borsa di Parigi gli ultimi corsi della precedente settimana erano:

Ammortizzabile 87 33, più riporto per fine dicembre 45 cent., 87 80.

3 0[0 francese 85 65, più riporto per fine dic. 15 cent., 86 10.

5 0[0 francese 119 20, più riporto per fine dic. 55 cent., 119 75.

5 0[0 italiano 87 60, più riporto per p. fine dic. 22 1[2 cent., 87 82 1[2.

I corsi di chiusura della Borsa d'oggi essendo:

87 05, 85 55, 119 12 1[2, 87 90.

Si ebbe per risultato della settimana:

Un ribasso di cent. 75 sull'Ammortizzabile;

id. di cent. 85 sul 3 0[0 francese;

id. di cent. 62 1[2 sul 5 0[0 id.;

Un rialzo di cent. 7 1[2 sul 5 0[0 italiano.

La debolezza e la tendenza al ribasso fu la nota dominante della Borsa di Parigi di tutta la settimana. E la causa di questa intonazione poco aggradevole non bisogna rintracciarla nel campo della politica estera od interna, nello sfratto delle Congregazioni, nell'intemperanza dei partiti intransigenti; no, tutto questo non ebbe nessuna influenza sull'andamento della Borsa francese in questa settimana.

L'alterazione della speculazione si è portata unicamente sulla circolazione metallica, cioè la mano del metico quella le pulsazioni della vena per giudicare se la circolazione del sangue è abbastanza regolare e vivace per promettere buona salute. Il risultato dell'esame non fu soddisfacente, ed il ribasso di ricorsi elevati, consigliando l'alleggerimento delle posizioni troppo cariche, molte realizzazioni si fecero nei primi giorni della settimana, con relativo indebolimento di prezzi.

Si sperava così che la liquidazione delle Rendite francesi si sarebbe fatta in buone condizioni nella giornata di mercoledì, l'ecrente, ma la carezza dei riporti fu ancora maggiore e quindi anche in quel giorno predominava il ribasso.

Giovedì, giorno della liquidazione dei valori francesi e delle rendite estere, l'aspetto della Borsa di Parigi fu alquanto migliore. I riporti furono quel giorno meno cari, il danaro era più abbondante, le notizie dei mercati esteri sorridevano più favorevoli, infine si trovava materia di essere soddisfatti, anche perchè dalla Banca di Francia non si erano ritirati che 4 milioni d'oro e 6 milioni d'argento. Quel giorno i fondi francesi segnarono una leggiera ripresa, l'italiano solo faceva eccezione per una ribarchevole fermezza: toccava il corso di 88... I due giorni seguenti però vi fu di nuovo ribasso molto sensibile sulla Rendita francese, mentre l'italiano finiva per perdere soli 10 centesimi a 87 90.

Se un francese leggesse queste nostre riviste, troverebbe forse ridicolo quello che stiamo per dire, ma a noi sembra quasi che tutti gli sforzi della speculazione francese ebbero per solo scopo il sostegno della Rendita italiana, in vista della grande operazione che ha per fare il nuovo Ministro delle finanze con un Consorzio di grandi case bancarie, perchè molti sono i gaudenti al lauto banchetto. E dobbiamo aggiungere che questo sostegno dell'italiano si fa a dispetto di tutto, è un bastimento che naviga contro vento e marea. Così mentre giovedì in Borsa di Parigi era tutta sorridente alle buone notizie dei mercati esteri, come ce lo dice il *Messager de Paris*, si riconoscevano già le nebbie di Nuova York che annunciano essersi spiegata anche colà una forte crisi monetaria, per cui si teme che le spedizioni d'oro dall'Europa per l'America abbiano da prendere una maggiore importanza.

Alla nostra Borsa il risultato della settimana per la Rendita fu un rialzo di 60 centesimi circa, da 90 75 ultimo corso di sabato 27 p.bre a 91 30 ultimo corso d'oggi. Il quale rialzo però non rappresenta in realtà che il riporto da fine novembre a fine dicembre. La liquidazione che abbiamo avuta in questa settimana fu il momento acuto della crisi che si produsse alla nostra Borsa in seguito all'annuncio del progetto ministeriale per l'abolizione del corso forzoso, e che ebbe principio col ristringimento del numerario e la difficoltà dei riporti, difficoltà che agli ultimi momenti si convertiva in assoluta impossibilità. Parlando di ristringimento di numerario, non vogliamo già dire che il denaro mancasse assolutamente sulla Piazza. Forse cercando bene si sarebbero anche trovate delle casse che ne rigurgitavano; ma come succede sotto la pressione di un timore misterioso e straordinario, che ingrandisce il pericolo, chi la aveva se le teneva, o forse, chi sa? taluno anche colla speranza di trovarne un miglior impiego nel rovinio dei prezzi; ciascuno è padrone del fatto suo, ed ha il diritto di farne ciò che più gli conviene.

In questi casi il torto è di chi si mette nella condizione di aver bisogno dell'opera altrui. Il risultato di tutto ciò fu la sospensione dei pagamenti di alcuni speculatori, e, quel che è peggio, di certi che non conosciuti da noi come persone che hanno i mezzi di far fronte largamente ai loro impegni. Questi fecero veramente il maggior male, e contro di essi avrà ragione il elevarsi fortemente la voce dell'indignazione pubblica. Ma sarebbe anche meglio che vi pensasse il legislatore sul dare validità ai contratti a termine, quando si sottomettono alla legge del bollo, perchè in verità non sappiamo che cosa sia un'imposta che non garantisce la protezione della legge.

Riguardo ai piccoli che hanno mancato, il torto è di chi fa affari con essi.

Vi furono poi anche gli imprudenti i quali, seguendo la tendenza che da tanto tempo predomina alla Borsa, spingono tant'oltre le loro speculazioni al rialzo che naturalmente un serio rovescio doveva atterrarli. E se questi devono incolpare se stessi della propria rovina, potranno sempre dire che caddero perchè, contro ogni savia previsione, venne scelta una fine d'anno per mettere in campo un'operazione così vasta ed importante come quella dell'abolizione del corso forzoso e di una grande conversione di Rendita, e di più un momento in cui la crisi monetaria sevisce non solo da noi, ma in Francia, in Inghilterra ed in America.

Oggi l'aspetto della nostra Borsa era molto migliore. Le transazioni particolarmente, anzi quasi esclusivamente al contante, erano molto animate, e quindi speriamo ormai di vedere gli affari riprendere il loro corso ordinario.

Le Azioni della Banca Nazionale che da 2190 erano scese a 2150, oggi si contrattavano da 2200 a 2220.

Il Mobiliare era in ripresa a 875, 880, la Banca di Torino a 895, 900.

Le Azioni della Banca Piemontese sono sempre molto ricercate ed oggi si pagavano 343 a 345.

Il Banco Sconto che sabato scorso si trattava da 340 a 338, oggi era rimasto a 338, 400.

La Banca Subalpina si negoziava oggi da 398 a 400.

La speculazione dovrebbe mostrarsi prudente con questo valore e non spingerlo troppo oltre. Le stesse cause possono produrre gli stessi effetti.

Pare che l'incendio di Napoli non abbia portato grave danno alla Regia dei Tabacchi, poichè da 864, a cui le lasciammo sabato scorso, le Azioni di questo stabilimento sono salite a 892 circa.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali sono anch'esse molto richieste, e con ragione, poichè si tratta di un valore di buon reddito. Da 445 a cui erano sabato scorso, sono salite a 460 circa.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria erano domandate oggi da 58 a 60.

Le Azioni della Banca Popolare trovarono collocamento in settimana a L. 70 circa. Esse non ebbero a soffrire deprezzamento alcuno, perchè mantenendosi lo Stabilimento fedele alle prescrizioni del suo statuto, la crisi ed i disastri del momento non gli cagionarono nessuna perdita.

Borsino — 4 dicembre 1880. —

Apertura di Parigi abbastanza sostenuta:

85 75, 119 27, 87 80.

Inglese 98 3[16, Turco 12 95.

In Borsino affari molto animati, particolarmente al contante.

Rendita fine mese 91 30 a 91 25.

Per contanti 91 a 90 90.

Mobiliare da 871 a 873.

Banca Sconto da 340 a 391.

Banca Subalp. 401 a 406.

Banca Piemontese da 343 a 345.

Piccola Industria da 62 a 64.

Il signor Ermenegildo Cocchi ci prega di annunciare che egli soddisfatto a tutti gl'impegni della sua liquidazione, ciò che facciamo con vera piacere.

La chiusura di Parigi non è ancora arrivata.

MONCALIERI, 3 dicembre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	10 — a 42 —	
Vitelli 1ª qualità	»	8 — a 8 75	
Id. 2ª »	»	6 50 a 7 75	
Meggio	»	6 — a 6 50	
Scrione	»	3 50 a 5 —	
Tori	»	5 50 a 6 —	
Buoi 1ª qualità	»	7 — a 8 —	
Id. 2ª »	»	5 — a 6 75	
Maiali	»	41 50 a 43 50	
Montoni	»	6 — a 6 50	
Agnelli	»	7 — a 8 50	
Capretti	»	5 50 a 6 —	

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 29 al 4 dicembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia L.	0 39 a 0 43	med.	0 41
Faggio »	0 36 a 0 41	»	0 38 1[2
Noce »	0 36 a 0 45	»	0 39
Ontano »	0 37 a 0 39	»	0 38
Pioppo »	0 30 a 0 32	»	0 31

In tutta miria 38,800.

Fieno	L. 0 80 a 0 95	media	0 87
Paglia	» 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutta mir. Fieno 8340. Paglia 5000.

SAVIGLIANO, 4 dicembre 1880. —

Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	chil. L.	22 73 a 21 93	
Riso	»	» 30 — a — —	
Granoturco	»	» 13 05 a 12 12	
Segale	»	» 14 70 a 14 53	
Vino 1° e 2ª q.	»	» 65 — a 50 —	
Pane 1ª qual. chil.	»	0 48 a 0 45	
Id. 2ª qual.	»	0 40 a 0 29	
Farina frum. 1ª q.	»	0 70 a — —	
Id. 2ª qual.	»	0 50 a — —	
Id. di granoturco	»	0 25 a — —	
Paste 1ª qual.	»	0 70 a — —	
Id. 2ª qual.	»	0 65 a — —	
Carne di bue	»	1 38 a — —	
Id. di vitello	»	1 53 a — —	
Lardo	»	2 30 a — —	
Burro	»	2 40 a — —	
Uova a dozz.	»	1 — a 0 95	
Patate	»	1 70 a 1 30	
Legna forte	»	0 31 a 0 27	
Id. dolce	»	0 26 a 0 42	
Carbone	»	1 20 a 1 —	
Fieno	»	0 98 a 0 95	
Paglia	»	0 52 a 0 48	
Canapa 1ª e 2ª q.	»	9 87 a 7 75	

BORSA DI GENOVA — 4 dicembre.

Rend. it. c.	90 75 —	91 00	f.m.
Az. Banca Naz.		2200 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		859 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	f.m.
Az. Ferr. Mérid.		455 —	f.m.
Francia	lett. 103 30 —	den. 103 20	
Londra	vista 28 15 —	den. 26 12	
Oro da 20 69 a 20 71.			

BORSA DI MILANO — 4 dicembre.

Rendita italiana 5 0[0 cont.		90 75
Id.	f.c.	91 —
Azioni Banca Nazionale		2190 —
» Banca Lombarda		710 —
» Banca Generale		625 —
» Cotonificio Cantoni		202 —
Azioni Lanificio Rossi		805 —
» Linif. e canap. Naz.		245 —
» Ferr. Meridionali		445 —
» Società Ceramica		290 —
» Ferr. Rubattino		582 —
Obblig. Ferr. Meridionali		274 —
» Ferr. Sarde ex A		278 —
» Ferr. Sarde serie II		282 —
» Ferr. Sarde eniss. 1879		274 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		283 —
» Ferr. Montecenci		460 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		280 —
» Ferr. Milano-Erba		264 —
» Regia Tabacchi		535 —
» Potobbiane		460 —
» Cassa Risp. di Milano		305 —
» Ferr. Rubattino		1080 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 2 1[2 0[0		103 50
Svizzera a vista — 4 0[0		103 45
Londra a 3 mesi e 3 0[0		25 95
Francoforte a 3 mesi e 4		126 3[4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 72

Segnatura della sala di Torino.

4 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Capi	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	427 04
	Trame	2	203 69
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	630 73
	Tot. nel mese	30	
Condiz. estere C. Annullo	Organzino	5	434 91
	Trame	4	404 53
	Greggia	3	734 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	4028 68
	Tot. nel mese	95	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	11	881 30
	Trama	2	123 67
	Greggia	11	864 06
	Articoli div.	1	21 66
	Totale	25	1890 69
	Tot. nel mese	78	

DA AFFITTARE

A luogo signorile nella palazzina prospiciente via Saluzzo e Berthollet, composto di tredici membri, con due entrate e diramazione interna di gas ed acqua potabile.

Dirigersi ivi, via Saluzzo, 15. 1759

DA VENDERE

ad affittare nel Borgo S. Salvario **Palazzina** a quattro piani civili e terra, tutto cinto da muro.

Dirigersi al notaio cav. Davone, via S. Tommaso, 29 A. 2[6

DA VENDERE

un **Corpo di cascina** posto sulle fini di Chieri, a poca distanza dalla città, e composta di fabbricato civile e rustico e di ettari 14,50,84 di terreno a campi, prati e vigne.

Per le informazioni dirigersi in Chieri, al notaio Audisino, via Beaglia, casa propria, civico N. 4, presso il Duomo. 1655

DA VENDERE

Casa d'angolo, in via Vanchiglia, N. 2-bis, in vicinanza della piazza Vittorio Emanuele.

Per informazioni dirigersi al segretario della casa. 1695

Callista e Manicura

allieva del sig. Salvino, Stefanelli Teresa, ha trasferto il suo domicilio, via Roma, N. 6, p° 2°. 1768

AU FIGARO

Pomata Figaro al tannino per rendere il primitivo colore a capelli bianchi.

Ridona calvizie per la sua freschezza nel colorito

A. Bocci, Boulevard Nouvelle, Paris.

Depositari: **A. Manzoni e C., Milano e Roma; in Torino**, Vittorio Ramondetti, via Roma.

AVVISO

Il vero deposito e rappresentanza in Torino della fabbrica di **Corsets** di *Ernesto Bossiard*, di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzo di fabbrica. 1704

L'Ufficio Succursale

dei Giornali Italiani ed Esteri, via delle Finanze, 18, Torino, avverte la numerosa sua clientela, di affrettare le ordinazioni delle associazioni, specialmente ai giornali esteri, affine di evitare ritardi od altri inconvenienti. 1771

L'incanto via Milano, N. 1, è rimandato a giovedì 9 corr., per cause improviste.

Si chiegga al libraio il nuovo romanzo *L'orfanella della scomparsa* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro: *Ho una casa sola!* Lire DUE.

Vendita in Torino nella farmacia *Turisco* e all'Agenzia *D. Mondo*. 1777

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti* ecc.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso R. CARISIO-BRUNETTI e F.

Torino - *Via Milano, N.* 1 e 6 - **Torino**

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e simili; consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, panciotti, pettorali, berretti, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pastiglie di Pino. 1781

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elexir e Polvere** dentifricii; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1634

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

GARANTITE

di tutti i prezzi a mano ed a pedale.

A. BORELLO e C.ia RIVA

Torino, *Via S. Maurizio, N.* 1, **Torino.**

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ

ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni. Il **grippe, la branchite** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'enveloppe il **Bollo dello Stato francese e firma Berthé,** avendo i signori Chevallier, Bayrol e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Turisco, Prato succ. e Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia 1461

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giunco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3[8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

G. B. PORTA E COMP.

CONTINUATORI

G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI

PER

RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igronometrico.

Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.

Termosifoni per Serre.

Apparecchio ad alimentazione automatica per ostruzione d'aria.

Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.

Sistema per la completa estrazione della fuliggine dalle fiamme.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancherie, fiammiferi, cotoni, lane, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei Bozzoli.

Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,

CASA PROPRIA 1781

Vendita di fabbricato industriale

con abitazione ed orto.

All'udienza del 17 dicembre 1880 del Tribunale civile di Torino, si venderà al pubblici incanti il suddetto stabile, sito nel concentrico di Grugliasco. 1738

SCOPERTA

Non più **asma, nè tosse, nè soffocazione** mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 3. Scatola n. 2, L. 5 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1709

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Questo pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche ragionevolmente di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 3 e 5. — In Torino, presso la farmacia **Turisco** piazza S. Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Turisco*. 0949

CITTÀ di PINEROLO

Giovedì 9 dicembre prossimo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativo, delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dei dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di prima grossa, per il quinquennio 1881-1885.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 250,800.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito in contanti, od in cartelle al portatore del Debito pubblico per la somma di L. 15,000.

Il termine (*fatali*) è fissato in giorni 5, scadenti al mezzodì del 15 dicembre prossimo. 1660

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 28.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1408 LA DIREZIONE.

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di cedue e piante.

Nei giorni infrascritti, ore 9 mattina, in una sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si diverrà, per pubblici incanti, alla vendita, in distinti lotti, di cedue e piante d'alto fusto, situate nei seguenti poderi dell'Grdine, cioè:

Il 9 dicembre corr., di cedue e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; e il 11 stesso mese, di cedue e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali, si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette piante boschive.

1685 **L. Taccone,** *notaio certificatore.*

Incanto di terreno fabbricabile in Torino

Borgo San Salvario.

Il giorno 16 dicembre 1880, alle ore 10 ant., nello studio del Notaio *Torretta*, via Arsenale, N. 5, piano secondo, si procederà all'incanto di un appezzamento di terreno fabbricabile in Torino, Borgo San Salvatore, facente parte dell'isolato 84° compreso fra il corso Massimo d'Azeglio, della via Baretti, della via Silvio Pellico e delle proprietà di Domenico Ulrich e Giuseppe Serserta, in due distinti lotti di metri quadrati 2454 ciascuno, sul prezzo di L. 24,050 per cadun lotto ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 novembre 1880, visibile con tutti gli altri documenti nello studio predetto. 1756

Incanto volontario per decesso

Il perito sottoscritto, sulla richiesta degli Eredi **notifica** che giovedì 9 corrente e successivi, ore solite, nella *Casa d'Orano*, via Saluzzo, 37, piano terreno, si procederà alla vendita dei mobili arredanti il suddetto alloggio, consistenti in Sofà, Sedie, Seggioloni, Tavole, Cassettoni in mogano antichi e moderni, intarsiati di varii legni preziosi, Armadio a specchio, Letti completi, Specchi, Pendole, Candelabri, Quadri di diversi autori, Libri d'opere classiche e letterarie, nonchè un pianoforte di Parigi dell'autore *Erard*, grande Tappeto per sala, Rame, oggetti di cucina e cantina, il tutto da deliberarsi al miglior offerente per contanti.

1790 **P. Beltrami,** *Estimatore.*

Regia Opera di Maternità di Torino

Provvista dei generi sottoindicati occorrenti all'Opera durante l'anno 1881:

Pane	Chilogrammi	12,550
Vino	Ettolitri	120
Carne di vitello	Chilogrammi	4,400
Id. di bue	»	3,000
Olio fino	»	850
Id. da ardere	»	700
Petrolio	»	1,440
Pasta e semola	»	1,650
Latte	Litri	7,300
Burro e formaggio	Chilogrammi	400
Caffè	»	350
Zucchero	»	180

Presentare le offerte in schede suggellate entro 10 giorni alla Segreteria dell'Opera dove sono visibili i relativi capitoli di convenzione.

Torino, 3 dicembre 1880.

1782 **G. Del Corno,** *Segretario.*

INCANTO DI STABILI

caduti nella fallita G. CAMIA e figli.

Nel giorno 21 dicembre 1880, alle ore 10 ant., nello studio del Notaio *Torretta Carlo*, in via Arsenale, N. 6, piano secondo, si procederà all'incanto di un terreno con fabbricato diroccato entrostante, della superficie di are 20 68, posto in Torino, regione Valdocco, fra le coerenze della città di Torino pel canale della Pellerina, dell'avvocato Lombardo, fratelli Truglio e cav. Carlo Laurenti.

Vi è annessa una concessione d'acqua di circa 16 cavalli-vapore.

Lo stabile verrà esposto all'asta per il prezzo di L. 3160, ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 novembre 1880 di cui si può aver visione nello studio del Notaio procedente. 1757

ANNO 2°

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore M. TORRACA

Roma, Santa Maria in Via, num. 50

Un anno L. 30 - Sei mesi L. 16 - Tre mesi L. 9.

Il ***Diritto*** è tra i giornali liberali progressisti, in gran formato, più antico e più diffuso. Non infeudato esclusivamente ad alcun gruppo politico, il suo ideale è lo sviluppo della libertà nella saldezza delle istituzioni e l'armonia della politica con la pubblica moralità.

Il ***Diritto*** ha ogni giorno uno o più articoli di fondo sulle questioni più importanti di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di pubblica istruzione, di finanze, ecc. — Tratta ampiamente tutti gli argomenti di ordine speciale e generale.

Il ***Diritto*** è il giornale più prontamente e largamente informato della Penisola. Tutti gli altri giornali e tutti i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il ***Diritto*** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre **P. Mantegazza.** Avrà pure conversazioni agronomiche del chiarissimo prof. **F. Garelli,** e riviste scientifiche, letterarie, teatrali, dovute ad egregi scrittori.

Pubblicherà corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Col 1° gennaio 1881 comincierà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo

LA GAMBA NERA di F. DE BOISGOBEY

PREMI

agli Associati per l'intiero anno 1881

STORIA DELL'ITALIA ANTICA

DI ATTO VANNUCCI

Edizione 1874 — 4 grossi volumi — formato 4° grande — oltre 3450 pagine — carta finissima — con più di 800 incisioni nel testo, tavole illustrate e carta geografica, ecc.

Questa **SPLENDIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 48;** la sua edizione è pressochè esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre L. 8 per spesa di posta o ferrovia, affrancatura, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 36).

Gli Abbonati del primo semestre 1881 riceveranno come premio per egual tempo il **Fanfulla della Domenica,** aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

Gli Abbonati del primo trimestre 1881 avranno diritto per tale tempo essi pure al **Fanfulla della Domenica** aggiungendo **una lira** al prezzo di loro associazione (Totale L. 10).

NB. **Gli Associati per tutto l'anno 1881,** i quali desiderano, oltre il premio della Storia dell'Italia Antica, avere anche il **Fanfulla della Domenica,** dovranno spedire altre **Lire 3,** perciò in totale L. 40.

Tutti gli abbonati, indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **L. 4,** domandare l'abbonamento d'un anno al **Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie,** il quale unito per 1 non abbonati al *Diritto*, L. 10. Questo giornale è il più ricco di notizie di simili materie; si pubblica una volta la settimana in 16 pagine, formato grande.

Rivolgersi **DIRETTAMENTE** all'Amministrazione del **Diritto** — Roma, Via Santa Maria in Via, N. 50. 1789

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometr., Regolator.

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

La Ditta **Fratelli Fogliano** di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons,** di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta, a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 1758

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 1747

Torino — Tip. Sana e Favale.